



GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie assessore. In merito alle comunicazioni non ci sono altre, quindi passerei al punto 2 delle interrogazioni. Non mi sono state giunte, non mi sono giunte interrogazioni. Quindi passiamo al punto 3 all'ordine del giorno, che è una variante urbanistica per l'adeguamento del vigente PRC alle previsioni del piano paesaggistico territoriale regionale ai sensi dell'articolo 97 delle note tecniche di attuazione del PPTR adozione. In merito a questa nota, in questa delibera, voglio



VITO PARISI - SINDACO

Giorgio, discutiamo durante il consiglio la nota.



GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Okay. Quindi possiamo dare atto del diamo atto della nota che poi sarà discussa e diamo insomma la parola al sindaco per descrivere quello che è la delibera che andiamo ad approvare. Prego, sindaco.



VITO PARISI - SINDACO

Sì, buongiorno ai colleghi e saluto il presidente, il segretario e i cittadini che ci stanno seguendo in presenza e a casa. Ho chiesto e mi scuso con il presidente, diciamo se ho cercato, diciamo così di, non volevo bloccare la lettura della nota, però io vorrei diciamo riportare il tutto sull'oggetto della discussione. Ieri sera è pervenuta diciamo da parte della Ecologicistica una nota a tutti i consiglieri comunali, però io ritengo che possiamo leggere quella nota all'interno della discussione e, probabilmente, con il mio intervento, voglio semplicemente spiegare quello che sta facendo oggi il consiglio comunale, qual è lo stato dell'arte, che cosa è successo e che cosa succederà con i prossimi adempimenti. Questo è un tema che abbiamo già discusso parzialmente credo nel Consiglio di giugno, giusto? È stato quello in cui poi abbiamo deciso di rimandare il punto e quello che noi facciamo oggi è un atto di pianificazione del territorio che in



qualche maniera è coerente anche con la mozione precedente. Fondamentalmente tutte le regioni hanno dei piani paesaggistici regionali territoriali, la Regione Puglia ce ne ha uno vigente dal 2015. È uno di quelli, posso dire, più illuminati perché la visione e l'approccio che questo piano si è dotato, all'epoca c'era la professoressa Barbanente come assessore della Regione Puglia, e riuscì a portare una professionalità che è stata una delle eccellenze italiane in termini della pianificazione territoriale, ed era il professor Magnaghi che ha segnato il piano paesaggistico della Toscana, dell'Emilia Romagna. L'approccio da un punto di vista scientifico era l'approccio territorialista, cioè non distinguere più tra centri abitati e contesti naturali o campagna, ma avere una visione d'insieme di tutte le varie componenti che conformano un territorio. Per noi cosa vuol dire? Non dobbiamo più distinguere la parte urbanistica, quindi i centri abitati, ma dobbiamo mettere assieme le pinete dell'arco ionico con la componente della campagna, piuttosto che il sistema delle gravine e tutto quello che ne viene, quindi la parte idraulica, idrogeomorfologica, la parte botanica vegetazionale e cercare di tutelare queste componenti non con una visione, diciamo, semplicemente di carattere di tutela, ma interpretare il vincolo e la tutela e dargli una visione futura dicendo "questo vincolo è un vincolo che si può espandere, dobbiamo tutelare, dobbiamo capire come poterlo fare". Quindi diciamo questo era un po', lo dico senza offendere, diciamo l'eredità che Magnaghi ha lasciato rispetto a questo approccio, però la fortuna è che la Regione Puglia ha questo strumento ed è uno strumento vigente. Le norme tecniche di dotazione del nostro piano stabiliscono quindi che cosa fare e stabiliscono anche che i comuni avrebbero dovuto partecipare alla fase delle osservazioni, perché il piano diciamo è iniziato credo intorno al 2009/2010, e c'è stato un lungo processo che poi ha portato all'approvazione. Quindi in quella fase i comuni erano subordinati, i comuni, i portatori di interesse, c'è stato una delle fasi di partecipazione più importanti, questa è stata una cosa che viene portata a livello mondiale, il processo di partecipazione della Regione Puglia. Quindi in quella fase di tra l'adozione e l'approvazione, i comuni dovevano dimostrare un atteggiamento proattivo e dire di modificare, perché hanno una conoscenza maggiore, ma non soltanto i comuni, anche un privato, anche i portatori di interessi, i proprietari di diciamo di terreni, chi le associazioni di categoria. E, in quella fase, di fatto non c'è stata una forte interazione con il comune di Ginosa, ma come con altri enti. Quindi oggi noi che cosa stiamo facendo? Dopo aver fatto una fase di studio di tutte le componenti possibili e immaginabili, storico architettoniche, paesaggistiche, botanico vegetazionali, forestali, idrogeomorfologiche, e averle diciamo studiate, monitorate, censite puntualmente, noi abbiamo fatto una, a seguito anche di tavoli tecnici che noi abbiamo avuto con tutta, diciamo la Regione Puglia, l'autorità di bacino, e le varie componenti della Regione Puglia, la sezione paesaggio, la sezione Ambiente, abbiamo messo assieme una proposta, e questa proposta, perviene è pervenuta a giugno, poi

adesso diciamo è stata editata, ed entro poi nel merito, diciamo, degli emendamenti che ci sono stati, ai consiglieri comunali per adottare questo strumento, e dare avvio a una fase, anche quella, diciamo così, che prevede delle ulteriori osservazioni e soprattutto il fatto che gli enti si esprimano nel merito rispetto alla nostra proposta, che porterà poi all'approvazione definitiva del piano. Quindi noi stiamo adottando una proposta che in una fase successiva, sempre diciamo conclusa questa fase di osservazione e di partecipazione, il consiglio comunale dovrà approvare. Quindi questo è quello che abbiamo fatto. C'è stata una discussione qui in consiglio comunale perché, per avere, diciamo così, un approccio di maggiore collaborazione, il settore urbanistica della Regione Puglia, all'epoca, diciamo il responsabile qualche mese fa l'architetto Tony Gallitelli, ha nominato un tavolo tecnico, quindi sono noi abbiamo nominato dei professionisti che con i nostri uffici hanno fatto una relazione, hanno predisposto tutti gli elaborati, censito tutte le varie masserie, censito le varie pinete, ulteriormente censito in una scala locale perché il piano aveva una visione territoriale, e quindi noi siamo andati a considerare tutta una serie di elementi e componenti che avevano, diciamo, una conoscenza di carattere locale. Dopo l'ufficio tecnico, dicevo, ha nominato un tavolo tecnico, nominato dagli ordini professionali, a cui è stato sottoposto il piano. C'è stato, diciamo, ci sono stati anche dei contrasti che poi sono pervenuti all'interno del consiglio comunale e dopo il consiglio comunale di giugno c'è stata una riunione con i componenti del tavolo tecnico a cui ho avuto modo di partecipare credo indicativamente fosse intorno al 19 o 20 giugno e abbiamo approfondito nel merito quello che erano diciamo le loro perplessità e osservazioni. Rispetto a quelle osservazioni le riunioni che sono seguite in questi mesi durante la pausa estiva sono delle ci sono state delle contro deduzioni e come avete potuto modo di vedere, i consiglieri hanno avuto modo di vedere dagli elaborati, ci sono alcune osservazioni a cui noi abbiamo rettificato determinati errori che c'erano e trovato anche delle situazioni, diciamo così, di compromesso. Quindi alcune sono state accolte, accolte parzialmente e alcune sono state respinte. Quindi fondamentalmente questo è tutto quello che è accaduto. E una delle componenti molto importanti, e questo ci tengo a dirlo, è soprattutto la, quella che dicevo prima, quando prima parlavo della distinzione tra città e territorio, una delle componenti che Magnaghi e il piano paesaggistico regionale e territoriale tiene in considerazione, è il rapporto dell'uomo e l'interazione che l'uomo ha con il territorio. Quindi, diciamo è una componente essenziale, no? Filosoficamente, diciamo così, si passa da un aspetto, diciamo, centrato sull'uomo ad un aspetto egocentrico, in cui l'uomo non è più lui che determina, diciamo, come se fosse una piramide, ma l'uomo è al centro, questa è stata una dottrina di cui ha fatto, diciamo, è diventato anche una dottrina della chiesa, Papa Francesco ha scritto delle encicliche molto interessanti. Papa Leone, addirittura, questo lo vorrebbe inserire e c'è una formula nella chiesa proprio come

i peccati, no? I reati ambientali, quelli che noi qualificheremmo come reati, vorrebbero identificarli come dei peccati, quindi questo per farvi capire cosa sta accadendo anche nelle componenti religiose. Noi invece, abbassiamo naturalmente il livello, ci riportiamo ad una scala locale e cerchiamo di pianificare il territorio e capire che cosa accadrà nel nostro territorio. Io vado, diciamo, strettamente collegato al tema che ci riguarda più di tutti, ma perché poi di fatto sono delle azioni che riguardano la, partendo diciamo così dal mare, dalla tutela della costa al sistema delle pinete. Ci sono degli incontri molto positivi in questo momento che stanno accadendo tra le comunità ioniche per identificare le pinete dell'arco ioniche, farle diventare una serie di cammini. Io ringrazio, diciamo così, anche i proponenti di queste interazioni che sono delle interazioni importanti che possono diventare investimenti. E quindi, diciamo, da lì partiamo con il sistema delle pinete, partiamo con i sistemi urbani in cui dobbiamo poi fondamentalmente andare a stabilire un perimetro alle città. Le nostre città purtroppo non sono frutto e molto spesso non della pianificazione, ma sono state frutto, diciamo, di una spontaneità e un approccio individualista in cui diciamo si sono realizzate molte abitazioni che poi sono state condonate, abbiamo dei numeri di condono importanti. Di fatto oggi abbiamo un surplus di unità immobiliari dotate molto spesso di una scarsa qualità architettonica, ma soprattutto poi una scarsa qualità edilizia. Quindi, in tutta questa prospettiva, l'adeguamento è tenuto conto delle varie componenti. E adesso un attimo lo devo...lo devo trovare. Fondamentalmente, diciamo, la parte relativa alle controdeduzioni e la parte, diciamo, la luce, diciamo, tutte le premesse che ho fatto, c'erano state delle osservazioni e delle richieste di modifica da parte del tavolo tecnico e quindi rispetto a queste il tavolo chiedeva la modifica della tavola 4.0, cioè le aree escluse dalle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 142 del decreto legislativo che delimitava le aree individuate dalle perimetrazioni di beni BP e UCP. Cioè erano i centri abitati che fondamentalmente venivano compresi all'interno della tutela. Quindi i componenti del tavolo chiedevano di escluderli. Purtroppo però rispetto a questo noi abbiamo fatto una, detto brevemente, nel centro abitato di Marina di Ginosa ci sono le zone B4, C4, B3, ci sono queste zone che sarebbe la parte del centro abitato e zona di espansione, e, in queste zone, c'è un vincolo di tutela che riguarda tutta l'area. I proponenti chiedevano di escludere quell'area, perché era un centro abitato, quindi era un territorio costruito e quindi noi non avremmo dovuto, diciamo, inserirlo in quell'area, però rispetto a questo è stato poi chiarito che l'abbiamo chiesto espressamente al ministero dei beni culturali di esprimersi sul fatto che noi potessimo o non potessimo, diciamo, decidere di far rimanere questo vincolo sul centro abitato e lo stesso ministero ci ha detto che quel vincolo deve rimanere perché appartiene ai vecchi decreti Galasso e Galassieri. Quindi rispetto a questa qui era una controdeduzione in cui il ministero ci ha detto di...scusate, di far rimanere la dichiarazione di notevole interesse

pubblico che riguarda tutta la costa e quindi su quella non ci potevamo esimere. Cosa vuol dire? Che è necessario, non è che questo ti comporta l'inedificabilità, perché non stiamo parlando di questo, ma quello che noi stiamo cercando di fare è semplicemente di avere l'autori...si dovrà richiedere l'autorizzazione paesaggistica. Quindi per gli interventi disciplinati, l'NTA lo disciplinano. Si dovrà chiedere la relazione paesaggistica. Quindi poi tutta la parte delle controdeduzioni, sono state che l'architetto Silvana Milella, che è la coordinatrice del tavolo che si sta occupando, diciamo, di gestire le varie componenti e ringrazio, ha controdedotto, e forse questa era una di quelle più importanti. Devo bere dell'acqua. Quindi la direzione, riportando quello che dice il ministero, la direzione generale ritiene che non sussistano i presupposti affinché le zone già tipizzate B del programma di fabbricazione che era il vecchio piano e del vigente PRG del Comune di Ginosa possono essere considerate escluse dal vincolo paesaggistico. Quindi non le possiamo escludere. Cosa voglio dire? Che se noi avessimo accolto questa controdeduzione da parte del tavolo tecnico e adottata così dal consiglio comunale, Scusate.

Il presidente era, diciamo, del Terzo Reich, però vabbè. Cosa voglio dire? Che se noi avessimo accolto e il consiglio comunale avesse presentato la proposta che escludeva il vincolo paesaggistico, nel momento in cui noi sottoponevamo il piano alla regione e al ministero, la Regione e il ministero ci dicono "riportate il vincolo perché vi abbiamo già detto che quel vincolo esiste e non lo potete escludere". Quindi questo per farvi capire che la nostra proposta sarà comunque subordinata ad un'approvazione di una conferenza dei servizi e c'è anche poi un'attendibilità e un'assunzione di responsabilità che il consiglio comunale fa, cioè per quanto noi possiamo dichiarare o non dichiarare, comunque il piano verrà vagliato. Quindi indipendentemente dalla nostra proposta ci sarà un Vaglio. L'obiettivo è presentare una proposta che sia qualificata, cioè non è il fatto che io ometto determinate cose nelle varie componenti paesaggistiche in questa fase, quella missione di fatto diventa, diciamo, non vedo, non sento, e non parlo e quindi diciamo così andiamo avanti così fino all'approvazione. Quindi per farvi capire quanto è strutturata la fase. L'obiettivo è che il consiglio comunale si qualifichi e faccia una proposta qualificata. Lo ribadisco ancora una volta, nel momento in cui ci sarà la fase, diciamo noi adottiamo lo strumento, approviamo oggi l'atto, ci sarà un'ulteriore fase di partecipazione in cui tutti i portatori di interesse potranno segnalare le varie questioni. Quindi oggi di fatto noi non c'è una definizione del piano, ma stiamo approvando una proposta. Non so se sono se ho reso ho reso il messaggio. Praticamente qui andiamo, diciamo, invece sulla parte relativa ai boschi. Parliamo della pineta Regina. Le pinete o le aree

boscate hanno un vincolo di tutela espresso, cioè io vado a individuare il perimetro della pineta e lo vado a mappare. Attorno a quel perimetro vado a realizzare una fascia di rispetto, un'area buffer, perché il piano o la tutela, non in Puglia, ma in generale ovunque, vuole che quell'area boscata si estenda. Quindi se io vado a costruire, nella fascia di rispetto limito l'espansione della pineta. No? Quindi questo è un grande tema. E in particolare una contestazione che veniva fatta dal tavolo tecnico, che prevedeva appunto, che la pineta Regina, Viale Trieste, in questo momento per l'ingresso di Ginosa Marina, noi avevamo previsto, perché c'era stato consigliato nei tavoli preventivi, un'area buffer di espansione della pineta di circa 100 metri, no? Però di fatto la controdeduzione aveva un carattere di oggettività, perché di per sé Viale Trieste è un limite è un limite, diciamo, antropico naturale che va a interrompere, diciamo, interrompe l'aspetto naturale. E quindi rispetto al buffer dei 100 metri, che era proposto dal tavolo di giugno, abbiamo ridotto quel buffer a 20 m. Anche questo sarà subordinato al parere della regione della conferenza dei servizi. Quindi in questo caso abbiamo accolto parzialmente la proposta. Lì c'era, rispetto poi invece alle aree umide, e il tavolo, chiedeva appunto, diciamo così, di eliminare determinate aree perché c'erano degli errori. Ed in particolare, per intenderci, qui stiamo nella zona di Ginosa, zona costa della Crognola, vicino alla scuola Giovanni Paolo Secondo dove c'è stato l'incendio quest'estate in cui nella parte della, diciamo dove ci sono le due dove si intersecano le due colline, lì c'era, era stata identificata una zona, e quello diciamo una zona umida che di fatto collimava con la parte del bosco. Anche questa controdeduzione è meritevole di attenzione ed è stata accolta e gli elaborati sono stati rettificati. Sto andando a random poi se vuoi, se volete entrerò nel merito della discussione. Il punto 4 richiesta di modifica dell'allegato 6 UCP formazioni arbustive in evoluzione naturale e alle tavole 2.2, 2.4. Loro chiedono di eliminare le formazioni arbustive in evoluzione e individuate sui colatori e collettori presenti in quanto canali artificiali di bonifica del consorzio di bonifica, così come le formazioni arbustive in evoluzione naturale individuate sui fabbricati realizzati dopo il 2006, cioè pienamente regolamentati dai piani di lottizzazione e ricadenti, diciamo, nelle particelle 4079-4168 del foglio di mappa 140. E in questo caso abbiamo accolto la richiesta di eliminare queste aree individuate perché di fatto era un errore nella perimetrazione. C'erano anche, diciamo, degli errori anche di nomenclatura che sono stati corretti. Stesso discorso vale per quanto riguarda il punto 5, sempre si tratta di formazioni arbustive in evoluzione naturale. E praticamente in questo caso si ritiene necessario eliminare la formazione arbustiva in evoluzione naturale individuate sul fabbricato e sull'intera particella in quanto, come si evince dall'ortofoto del 2006 e da quella del 2023, non sono presenti formazioni arbustive in evoluzione naturale in quanto si tratta di una villa con piante da giardino e ad oggi si presenta in uno stato diverso dal 2006, ma non vi sono

presenze di formazioni arbustive in evoluzione naturale. Ho citato questa parte perché è una cosa molto importante. Non è che dal 2015 ad oggi il piano non ha subito delle modifiche. Perché, se provo a rendere l'idea, quando è stato mappato il piano, il piano è stato mappato con dei perimetri. Molto spesso questi perimetri, avendo una scala, diciamo territoriale, ricadevano in una scala locale e quindi cosa voglio dire? Che in alcuni casi, come in questo caso che era una villa con giardino, il vincolo, come se lo zoomassimo tantissimo, no? Tentassimo di zoomare quando viene riportato non ha una definizione precisa e quindi andava a finire anche nella parte antropizzata. Quando ci sono stati degli interventi edilizi, delle autorizzazioni paesaggistiche, sotto tutti i punti di vista che potevano guardare le varie componenti, il piano è stato, diciamo, poi rettificato puntualmente e di queste rettifiche puntuali si è tenuto conto. Questo era un errore e quindi in qualche maniera si prende atto di questi errori, quindi il tavolo tecnico serve, ed è importante il contributo che i professionisti hanno dato al tavolo tecnico e il mio auspicio è che il tavolo tecnico possa lavorare nei prossimi mesi, non soltanto diciamo a questa proposta, ma anche alle proposte relative al regolamento edilizio tipo di cui ci si dispone già una bozza e al tema, diciamo dell'atto di indirizzo del nuovo piano urbanistico generale di cui diciamo dobbiamo disporre gli indirizzi. Quindi è importante questa interlocuzione, come potete vedere, e il dibattito che c'è stato è servito. Poi una cosa molto importante e dove è stata, diciamo forse quella dove c'è stato più dibattito, è quello relativo alle segnalazioni architettoniche. È venuto fuori uno studio che sono mappate in diverse cartografie, ci sono diverse diciamo mappe storiche che il piano già tiene conto, no? Sono mappe che partono dai normanni, la fase normanna, la fase saracena, la fase bizantina, la fase romana, la fase ellenica. È una stratificazione che da un punto di vista archeologico il piano tiene conto. La nostra è una fase, diciamo così, ancora più antica e storica, archeologica perché basta pensare al riparo dell'Oscurusciuto o basta pensare a Follerato, ma potrei dire Fiumicello, e i ritrovamenti all'interno di quelle aree in cui parliamo praticamente di una fase preistorica, no? Pre-neandertaliana, no? Quindi per intenderci proprio rispetto al patrimonio che noi abbiamo. Il piano ha individuato questa stratigrafia e, in questo caso però si parla della, diciamo, dell'epoca più moderna, cioè la parte architettonica, ha individuato il sistema delle masserie e il sistema non tanto dell'edificio in quanto tale, quindi io è la componente che attenziona il piano. Cioè non è che attenziona la tutela sul palazzo storico. Ma il piano individua una segnalazione architettonica, ma individua soprattutto la componente paesaggistica, cioè quanto l'edificio era una componente che determinava anche il paesaggio di quella zona. E tra queste zone ce ne sono diverse, ma soprattutto è stato fatto anche un lavoro, questa è una cosa a cui sono grato ai miei uffici e alla componente tecnica dei miei uffici della parte urbanistica, hanno fatto una serie di,

diciamo, di rilievi nella nostra campagna, quindi ci sono diverse masterie che sono venute fuori, ma non è che sono venute fuori, sono proprio chiamate così, se voi andate sulle mappe storiche c'è scritto masteria Palatrasso, masteria Marvani, masteria Turi, masteria Buonora, masteria Dell'Osso, masteria Rossetti, quindi non c'è, diciamo, noi che ci stiamo identificando una masteria gli stiamo dando un nome, ma c'è semplicemente una ricostruzione di quel bene e il dibattito che c'è stato interessante, da parte del tavolo tecnico, è che il fondamentale il tavolo tecnico si è concentrato molto sullo stato di degrado di una masteria. Quindi quella masseria sta crollando e non vale la pena inserirla, no? Questo, diciamo, sto sintetizzando e mi scuso con loro se sto banalizzando, ma diciamo la loro proposta. Però in qualche maniera c'era lo stato che riguardava l'edificio. Oppure, per dire, quella masseria è stata modificata perché c'hanno realizzato un capannone agricolo di fianco, quindi non la puoi più considerare masseria. Ma l'osservazione nostra rispetto a queste, e alcuni errori sono stati accolti che erano di carattere cartografico, ma la nostra osservazione è stata quella di dire e interpretare quello che ci dice il piano, cioè voi non dovete tutelare l'edificio e non c'è un vincolo espresso di tutela sull'edificio, ma state inserendo, diciamo il sistema delle masserie, quindi la componente paesaggistica all'interno, diciamo che cosa ha comportato quell'edificio per quella zona, cioè l'interazione, no? E la componente paesaggistica. E quindi ci sono state, cioè ogni masseria è stata siglata, e rispetto a questo di fatto non è che sono state introdotte nuove masserie o nuove forme di tutela o quant'altro, semplicemente sono state mappate, identificate e verranno proposte. Poi, c'è qualcuno qua vicino e tra l'altro, diciamo così, e ho la fortuna che è anche una persona amica, ma non è dipeso soltanto dall'attuale sindaco, ma ormai è una narrazione che Crispiano si porta dietro, in cui dice che Crispiano è la terra delle 100 masserie. No? Se voi andate a considerare i numeri presenti all'interno di questo piano, e questa è una cosa che gli agricoltori sanno, i contadini sanno, gli operatori del consorzio di bonifica sanno, sanno che quelle sono delle componenti fondamentali. Quindi se qualcuno quella roba lì diventasse nella strategia futura, potrebbe diventare una strategia di carattere turistico perché quello è un sistema che ti permette di poter collegare il turismo marittimo con il turismo rurale e quindi già oggi tu potresti andare a dire che quella forma di turismo, ed è quello che sta accadendo all'agricoltura, che la chiamano agricoltura multifunzionale, in cui io vado a considerare non soltanto la produzione agricola, ma vado a considerare a considerare la ricettività, la ristorazione, il chilometro zero e sono cose che oggi si stanno accadendo, indipendentemente da quello che fa il consiglio comunale. Andate a vedere quante strutture ricettive ci sono nell'agroginosino e oggi di fatto vengono contemplate e pianificate. E gli viene data una strategia. Questo per per intenderci rispetto alle varie componenti. Quindi ci sono le varie osservazioni che sono arrivate rispetto a queste.

vi leggo soltanto la parte relativa alla decisione dell'amministrazione. In questo caso ritiene di non poter accogliere le istanze volte all'esclusione di talune testimonianze, della stratificazione insediativa ed evidenziando che la ratio, sottesa all'individuazione delle masserie oggetto di salvaguardia risiede proprio nella preservazione della loro testimonian... valore testimoniale. Quindi, la precisazione si fonda, uno sulla preservazione del valore testimoniale e irrilevanza dello stato di degrado. Cioè non è che se una masseria sta decadendo, perde la sua valenza testimoniale o la sua valenza storica. Portata della tutela è...questo diciamo come se fosse un po', diciamo il tema della discussione, cioè l'ambito paesaggistico contro il vincolo monumentale. Il regime di salvaguardia azionato possiede natura strettamente paesaggistica e non architettonica o monumentale. Ne deriva che l'oggetto della protezione non è circoscritto al singolo fabbricato inteso come bene isolato, bensì si estende all'intorno spaziale e relazionale in cui esso è inserito. La perimetrazione risponde dunque alla necessità di tutelare il contesto figurativo, morfologico e funzionale che definisce l'identità del sito. Quindi questo è quello che cercavo di spiegarvi prima. La compatibilità dell'edificazione recente e la salvaguardia dei titoli abilitativi. L'inclusione all'interno del perimetro tutelato di strutture di edificazione più recente, ancorché connessa alla evoluzione dell'attività agricola produttiva, il capannone, non ne sottende né ne dispone la demolizione. Quindi non è che quella realizzato il capannone e dato che oggi noi lo stiamo mappando gli andiamo a demolire il capannone agricolo che è industria- che ha realizzato. Assolutamente no. La tutela del contesto riconosce la stratificazione del territorio e le sue dinamiche trasformative, pertanto la volumetria esistenti regolarmente assentite, cioè se quello è un abuso edilizio o lo mettiamo qui o non lo mettiamo qui rimane un abuso edilizio, quindi, dovrà essere subordinato al fatto che può essere sanato o meno, ma non è che lo stiamo mappando, andiamo lì con diciamo il bulldozer per demolirlo. E quindi la tutela del contesto riconosce la stratificazione del territorio e le sue dinamiche trasformative. Pertanto le volumetrie esistenti regolarmente assentite e legittimate sotto il profilo urbanistico ed edilizio, mantengono la propria validità trovando nel piano la sola regolamentazione delle future modalità di intervento. Cioè noi andiamo a dire, e andiamo a pianificare su come quelle aree si devono trasformare e si devono evolvere, no? Perché, di fatto noi la componente umana di cui prima parlavo è che dobbiamo garantire l'evoluzione. O ci dobbiamo provare, per lo meno. Poi c'è, e qui arrivo al tema della lettera, una richiesta di modifica di alcune segnalazioni architettoniche, archeologiche del piano. E ci sono alcune segnalazioni che sono state valutate, altre segnalazioni che non sono state considerate. Vi faccio l'esempio della diciamo c'è la zona di Girifalco, c'è la zona di Lama di Pozzo, c'è la zona, una scheda che individua la masseria Cantore o lo Jazzo Bonora, e quindi lì sono state fatte delle osservazioni

che avevano più che altro un carattere puntuale. Sulla segnalazione archeologica è una cosa che è di fatto esistente di per sé, cosa voglio dire? Che se, lo devo fare l'allaccio dell'acquedotto nel centro storico di Ginosa o in altre zone del territorio. Acquedotto mi obbliga ad avere la sorveglianza archeologica, cioè dire "io per fare l'allaccio devo manomettere la strada per poter realizzare l'allaccio", quando viene fatta la manomissione dell'allaccio io ti impongo, che un archeologo, riconosciuto, un professionista competente, sorvegli quello il cantiere, quindi ci sia la sorveglianza archeologica. Quindi di per sé, l'individuazione di una segnalazione, non comporta l'inedificabilità. No? Ed è probabilmente, diciamo, una cosa che sta passando, e arrivo alla lettera, come un'azione di contrasto quando in realtà, come avete potuto modo di vedere, la pianificazione riguarda tutto il territorio. Da Ginosa Marina a Ginosa, dalle gravine al mare, non è che si sta pianificando una zona in particolare, e il lavoro che la componente archeologica ha fatto, e ringrazio i professionisti, è quello di mettere assieme tutte le segnalazioni che ci sono state. Lo ribadisco: noi potremmo pure ometterle e dire che in questo territorio non c'è nulla. Okay? Il consiglio comunale si assume la responsabilità di dire "guardate che qui non c'è nulla". Poi trovi un sovrintendente, in gamba come ci sono, e ti dice "guardate che quando il consorzio di bonifica ha realizzato un canale lì o ha fatto una riparazione, hanno trovato dei vasi, quei vasi appartenevano alla componente al periodo ellenico, e quel ritrovamento è segnalato e si ritrova all'interno del museo di Napoli, del museo del museo di Taranto". Addirittura ci sono alcuni ritrovamenti fatti qui in zona che si trovano al British Museum di Londra. No? Quindi questo per farvi capire l'importanza del consiglio comunale. Quindi tutte quelle segnalazioni che hanno un presupposto scientifico non è che se le inventate Vito Parisi. O Vito Parisi non si è inventato che la zona di Girifalco era la zona più, diciamo più florida per l'agricol- agricoltura. Ci sono state delle proteste storicamente, questo lo sa, c'è il libro di Dario Petrosino, che è un libro interessante, in cui Dario ricostruisce le proteste dei boschi di Girifalco perché a Girifalco c'erano dei boschi e quando ci furono una delle tante riforme agricole, quei boschi iniziarono ad abbatterli perché ci doveva essere il latifondo, no? E i contadini dell'epoca erano i boschi di ulivi, addirittura. No? Quindi, per farvi capire quanto quello sia un insegnamento, la masseria di Girifalco, Angelo Moro, i vari i vari archeologi che si sono occupati del territorio storicamente dicono che quello è un sistema fortificato di torri, perché quello è collegato con le torri mattoni e con torri che ci sono vicino al fiume Lato, era un sistema fortificato e Girifalco è una delle masserie più importanti e più belle che possono esistere nel nostro territorio. C'è un museo contadino all'interno della masseria di Girifalco. Quindi non è che stiamo oggi noi dicendo che lì è una landa in cui c'è il deserto, e qualcuno andrebbe vorrebbe tutelare pure le lande e i deserti, no? E quindi all'interno del noi ci stiamo inventando

delle segnalazioni. Ora ho voluto, e vado verso la conclusione, farvi capire il lavoro complesso che c'è stato rispetto allo studio del territorio, che è stato per me un lavoro per certi versi anche troppo lungo. Probabilmente questo lavoro andava fatto e sollecitato prima, no? E abbiamo avuto molte interlocuzioni, modifiche e quant'altro, e mi dispiace moltissimo il fatto che arrivi, diciamo, questa questa nota da parte della Ecologic, in cui, diciamo così, per certi versi è un'ingerenza a tutti gli effetti. E a me piacerebbe che si discutesse dell'organicità del piano, della sua modifica- modificabilità. E non che una azienda privata che ha altre questioni di mezzo dica a un consiglio comunale che cosa fare o che cosa non deve fare, addirittura gli mette sull'ipotesi risarcitoria. Cioè io vorrei che da un punto...mo, emancipandosi da tutta la discussione in cui dice avete sbagliato tutto. Perfetto. Si può modificare? Sì, mi stai dicendo che non posso più costruire? No, ti sto dicendo, diciamo come far evolvere il piano, perché tutti questi studi prodromici che noi abbiamo fatto sono importantissimi per il nuovo piano urbanistico territoriale, c'è tutta la parte di analisi, noi l'abbiamo già fatta, poi ci saranno degli errori, li modifichiamo. Ma non è che si fa un adeguamento del PRG al PPTR contro la Ecologic. E i ritrovamenti di cui l'amministratore delegato della Ecologic parla, non sono dei ritrovamenti recenti. Sono dei ritrovamenti storici. Di cui si è semplicemente classificato quella roba lì. Questo vuol dire che non ci possono essere più modifiche? Non è detto. Vi ho fatto un esempio, diciamo, dell'allaccio dell'acquedotto in cui ci deve essere la sorveglianza archeologica. Ma utilizzare questo dove io, diciamo, sommestamente ho cercato di spiegare il lavoro fatto e la complessità dell'azione politica che riguarda tutto il territorio in cui mi arriva la minaccia, a un consiglio comunale, se io devo o meno approvare un piano, perché quel piano in qualche maniera, ha degli interessi, potrebbe intaccare gli interessi della Ecologic. Non lo so. Cioè probabilmente questa roba qui è una cosa di cui dovremmo realmente discutere e a questo punto, visto diciamo che, no non è servito, io lo lo lo dico lo lo lo dico al segretario, lo dico al presidente, secondo me qui va convocato subito un tavolo in prefettura. Perché questo non è più discussione politica, eh. Cioè qua ci stanno dicendo fermatevi perché qui non si deve andare avanti. "E chi te lo dice?" L'Ecologic. Quindi io uno dovrebbe parlare del merito, uno dovrebbe presentare delle osservazioni al piano, io mi auguro che l'Ecologic lo faccia, no? Ed è arrivata una nota in cui loro ci intimidiscono, con delle eventuali capacità risarcitorie. Già ci sono 100 milioni, assessore. No? In più adesso c'è il risarcimento individuale. Probabilmente, diciamo così, qui si sta cercando, cercando, perché non ci riescono, di invertire proprio l'ordine democratico, eh. Questo non è il CDA della Ecologic, questo è il consiglio comunale di Ginosa, in cui ci sono tutte le forze politiche, che devono decidere che cosa fare e assumersi una responsabilità politica della scelta. Ma bloccare l'esercizio democratico realmente fa paura. E la nota di ieri fa veramente paura. Quindi io, diciamo così,

potrei allegare agli atti quello che diceva l'attuale amministratore delegato contro la Ecologicist qualche anno fa. Ci sono pure gli articoli di stampa. Oggi la stessa persona dice che il consiglio comunale non deve votare oh, ragazzi, come dice Bersani, no? Allora, per me, lo dico al presidente, volevo contestualizzare, nel mio intervento, tutto quello di cui ci siamo occupati del fatto che l'avevamo già discusso a giugno e poi a giugno è stata rimandata la discussione. E sono degli elementi, addirittura mi dice no, ma tutte queste cose che sta dicendo in questa nota, che per me è uno sbaglio proprio strategico che non so chi consiglia, diciamo, l'amministratore delegato o il CDA di Ecologicist, perché se io fossi il loro, e non vorrei essere il loro, mai avrei fatto la nota del genere. Cioè addirittura mi dice la sovrappone alla cessione della proprietà, e quello è un oggetto di discussione. La sovrappone al fatto che il comune non ha inserito quello che diceva il piano all'interno delle controdeduzioni al procedimento della via. No? E quindi, dato che non le ho inserite in quel procedimento, io non le posso inserire all'interno del piano. Ma che ma che modo di ragionare è? Cioè io realmente, diciamo, quella nota di ieri sera è inquietante per il futuro democratico del nostro paese. È inquietante, non è normale. E io mi auguro e chiedo al Presidente del Consiglio comunale di interessare la prefettura di Taranto perché ormai qui siamo andati oltre ogni limite democratico. Cioè addirittura minacciare i consiglieri di risarcimento del danno. C'è andata bene. Allora il piano è un atto complesso, uno può dire io non lo voto o non lo voto. Ma non lo può dire l'Ecologicist che, in quanto portatore di interesse, può comunque intervenire nella fase di osservazione che intercorre tra l'adozione e l'approvazione. E il suo parere deve essere un parere. Diciamo che deve tenere insieme tutto il territorio e tutti gli interessi del territorio, perché il suo interesse non è un interesse superiore agli altri. Qui dentro ci sono gli interessi superiori. Perché noi il consiglio comunale rappresenta tutto il territorio. Quindi io rimango a disposizione per le perle per il merito, però il mio auspicio, Presidente, è che a questo punto, alla luce di tutto quello che ci sta accadendo, la prefettura di Taranto ha il dovere di intervenire. Il Ministero degli Interni ha il dovere di intervenire. Grazie.



GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie sindaco. Questa nota è arrivata a tutti i consiglieri ieri sera. Perché la data è 15 ottobre alle 18.31 e tutti i consiglieri sono in lista. Ma non solo consiglieri: segretario, sindaco, comitato SEPAC, tutte le organizzazioni sindacali ed anche il prefetto. È una nota come, in sintesi, il sindaco ha detto. È una nota che, sinceramente, io quando l'ho letta e l'ho ricevuta sono rimasto, insomma, un po' sorpreso perché pensavo che alla fine è il Consiglio comunale

a decidere, che è l'organo più democratico che esiste nel profilo della costituzione italiana, e decide quelle che sono le pre indicazioni in un territorio, quelle che sono che le decisioni che vanno a regolamentare, pur rispettando gli interessi privati perché, ovviamente, non dobbiamo escluderli. Ma l'interesse privato, ovviamente, è sempre tutelato dalla legge successivamente a quello che è una qualsiasi delibera di consiglio che noi approviamo perché ogni cittadino interessato alla presente delibera può porre osservazioni oppure, addirittura, può fare quello che è un ricorso alla presente delibera di approvazione. Se volete ve la leggo. E successivamente poi consegnerò al segretario una mia nota come presidente del consiglio da consegnare al prefetto. Oltre a tutti i destinatari in cui la Ecologic SPA ha messo l'indirizzo. Vertenza Ecologic SPA. Cessione definitiva di proprietà della seconda porzione, non so cosa c'entra con l'ordine del giorno, però andiamo a leggere. Consiglio comunale del 16 ottobre 2026. Illustre presidente, gentili consiglieri, consigliere e consiglieri, autorità in indirizzo tutte: come noto la giunta comunale di Ginosa già con delibera del 27 gennaio 2026 numero 18 in reiterata violazione, in occasione della ridotta scadenza contrattuale, qua fa riferimento al passaggio di proprietà, come ha detto che non c'entra nulla. Degli impegni assunti nel 2018 di trasferire alla sua esponente società la proprietà anche della seconda porzione dell'immobile ex stabilimento Miroglio in quotata a Girifalco. Cespite acquisto dal comune ai sensi dell'articolo 4, comma, comma, comma 23 decreto legge 1 ottobre 1996, numero 510 convertito con modificazioni dalla legge 28 novembre 1996, numero 608 per agevolare la re-industrializzazione del sito, e la ricollocazione delle maestranze a seguito della crisi Miroglio. Si è, viceversa, limitata a garantire la continuità lavorativa a tutela dell'occupazione dell'attività aziendale, continuando a consentire l'uso legittimo ora per allora dell'immobile comunale ex-stabilimento Filature e Tessiture srl, affaldato dal 1 gennaio 2026 e continuità con il contratto di comodato gratuito numero 31. Numero 31 del 9 aprile 2018, fino al completamento delle operazioni di verifica degli uffici competenti, degli adempimenti da parte di società Ecologic SPA e nuova delibera, e nuova deliberazione del consiglio comunale che dovrà intervenire entro non oltre il 31/12/2026. Detta relazione è stata impugnata dall'esponente società dinnanzi al Tar Lecce con motivi aggiuntivi al ricorso 59 2026, con cui era stata impugnata la tardiva motivazione adottata dal sindaco e dalla dirigente del servizio competente secondo cui detto obbligo addirittura non sussisterebbe. Sia con ricorso che con motivi aggiunti è stato anche paventato un danno patrimoniale a e reputazione significativo per la società, qualora la detta cessione non venisse disposta in via definitiva e dunque, per non per un periodo determinato in un solo anno, come è avvenuto, non potendo sfuggire...come non potendo sfuggire come come la mancata acquisizione del cespite nella piena disponibilità dell'azienda, non consentire- consentirebbe a quest'ultima di pianificare e

programmare a pieno le attività industriali e proce- e produttive che l'hanno vista in questi anni protagonista di un apprezzabile sviluppo sostenibile per il territorio e non, secondariamente, della collocazione di ben 202 unità lavorative, delle quali 111 attinte dall'ex-Miroglio. Va rimarcato che da questo punto di vista anche l'impegno assunto dagli esponenti di mantenere sino al 2030 i livelli occupazionali, già pienamente garantiti nel 2020 attraverso il riassorbimento degli ex miroglini, resta invi- inevitabilmente condizionato anche dalla piena disponibilità della seconda porzione dello stabilimento, programmata secondo gli accordi assunti nel 2018 con il comune. Né, pur essendo stati rispettati da Ecologicistic tutti gli impegni assunti nel 2018, può risultare incomprensibile il contegno del comune che di fatto da quando è scaduto il termine del 31/12/2025, dedotto negli accordi re- recepiti dallo stesso consiglio comunale numero 10 del 22 marzo 2018, non ha adottato altra motivazione, non ha adottato altra motivazione plausibile a sostegno del mancato trasferimento della proprietà del cespite, se non ci sia consentito la mera illazione di non aver mai assunto nessun obbligo giuridico in tal senso. Che, se così fosse il TAR lo accerterà nel giudizio la cui udienza è fissata è fissata per il 18/12/2026. Quindi, argomento diverso che poi sarà affrontato nelle sedi giudiziarie con questa delibera che è oggetto di che è oggetto oggi di discussione. Significherebbe che quello del 2018 non sarebbe un accordo valido e che, anche l'ecologista non avrebbe quindi nessuno alcun obbligo in ordine al mantenimento dei livelli occupazionali sino al 2030. Ciascuno vede, tuttavia, come una simile e significativo impegno da parte della società assumere e mantenere in servizio val vertenza non potrebbe trovare un una ragionevole e proporzionata controprestazione nella mera disponibilità provvisoria di una porzione dello stabilimento senza che la stessa società ne venga garantita la libera e giuridica disponibilità soltanto che soltanto la piena proprietà consente, onde poter organizzare al meglio e programmare tutti gli interventi necessari a proseguire che le attività che essi iva conduce e anche un interesse del territorio e dei lavoratori. Comunque, sia di ciò, sta di fatto che, delle attività di verifica pre-annunciata dal sindaco e dalla sua giunta, in ordine alla verifica degli adempimenti da parte Ecologicistic SPA degli impegni assunti nell'accordo 2018, non si ha nessuna traccia. In buona sostanza il consiglio comunale non è stato ancora messo e, verosimilmente, non lo sarà, questo par- si parla già al futuro, in condizione di assumere le previste pronunciate deliberazioni in merito al trasferimento in parola, e ciò, sebbene, la esponente abbia comprovato di aver rispettato tutti gli impegni già al 31/12/2025. Ma vi è di più. Non solo il consiglio quale impegnato dalla giunta a dover assumere una decisione con la già menzionata delibera del 27 gennaio del 26/01/18, ma prima ancora della sua stessa delibera non viene messo in condizione di assumere una decisione con riferimento a un tema così cruciale nello sviluppo sociale al territorio ginosino, ma addirittura la massima assise

comunale sarà chiamata domani, 16 ottobre, dalla stessa giunta, a deliberare su un punto strumentalmente inserito nella proposta, 66 del 24/09/26, ad oggetto l'adozione della variante urbanistica per l'adeguamento dei vigenti PRG alle previsioni del piano paesaggistico territoriale-regionale ai sensi dell'articolo 97 delle note tecniche di attuazione del PPTR che introduce una sorta di vincolo puntuale e diretto proprio sulla stessa particella 287, parte della quale deve essere appunto ceduta all'esponente in virtù degli accordi 2018. La questione è molto semplice e lineare nella sua elaborazione creativa, platealmente strumentale, alla individuazione di un escamotage atto a non trasferire la proprietà della seconda porzione dello stabilimento ad oggi realizzato e occupato e proficuamente impegnato dalla Ecologic SPA per la sua produzione industriale e, per come deve essere responsabilmente portato a conoscenza dei signori competenti del consiglio comunale. A pagina 50 della relazione tecnica allegata alla proposta che abbiamo letto di delibera per l'adeguamento dei PRG PPTR, compare l'istruzione di una segnalazione archeologica, esattamente con riferimento alla particella 287 segnamente segnatamente si tratta della segnalazione A03 di Girifalco, particella 287 lungo strada provinciale 9, così lo- localizzata come sottolineato in rosso. Vabbè nelle parie allegate lo si vede qua, bianco e nero, ovviamente poi. Sempre seguendo il testo delle relazioni della relazione si tratterebbe di un CP ulteriore, che significa ulteriori contesti paesaggistici, aree di rispetto delle testimonianze della stratificazione insediativa articolo 143, comma 1 del codice, consistente in una fascia di salvaguardia del perimetro esterno alle testimonianze della stratificazione insediativa, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione. Per le testimonianze della stratificazione insediativa e per le zone di interesse archeologico prive di prescrizioni di tutela indirette ai sensi dell'articolo 14 del codice, essa assume la profondità di 100 metri. Pertanto, per le zone di interesse archeologico, è stata individuata solo l'area di rispetto di Passo di Giacobbe. Per le segnalazioni architettoniche sarà inserita un'area di buffer di 100 metri, mentre per le segnalazioni archeologiche non è stata individuata in quanto le segnalazioni archeologiche riportano già un reale ampio...un già una reale ampia che comprende tutte le segnalazione puntuale e un'area di salvaguardia di tutto il territorio intorno. Per le aree appartenenti alla rete dei trattori essa assume la profondità di 100 metri, per i trattori reintegrati e la profondità di 30 metri per i per i trattori non reintegrati. Orbe...orbene, in disparate, la eccezionalità dell'individuazione di una segnalazione archeologica, così come puntuale, merita illustrare quale sia la condizione fattuale nel luogo in questione. Nelle immagini che seguono, ovviamente sono le immagini allegate che avete nella lettera, sono rappresentate le porzioni dello stabilimento ecologico tra Girifalco, diversamente capite in regione dal titolo giuridico che ne giustifica il possesso. L'originaria particella 287 risulta oggi frazionata. Ad ogni buon conto la sua consistenza

attiene a una porzione già proprietà della società, mentre quella residua in rosso è attualmente in comodato d'uso che avrebbe dovuto essere stata già ceduta al 31/12/2025. Sia la porzione in proprietà che in quella in comodato sono attualmente impegnate dallo stabilimento industriale. L'area contornata in rosso è condotta da Ecologic SPA in forza del contratto di comodato. L'area in giallo, di proprietà Ecologic SPA, giusto atto sottoscritto il 31 maggio 2018, merita segnalare che nel corso di tutti i complessi e approfonditi procedimenti autorizzativi relativi all'insediamento e all'attività della Ecologic nel sito in questione, giammai, è venuta in evidenza una segnalazione archeologica attinente specificamente alla particella 287. E menché nelle altre particelle che si appartengono al medesimo sito industriale. Tanto, non tra parentesi, accadeva sin dall'originale concezione in comodato d'uso dello stabilimento ex-Miroglio come detto acquisito dallo stesso comune, in seno alla procedura volta ad agevolare la sua reindr- reindustrializzazione con l'obiettivo di salvaguardare i livelli occupazionali e successivamente concessi in uso all'esponente. Anche nella relazione al fine della Soprintendenza non vi è traccia alcuna di una simile puntuale segnalazione archeologica, che, qualora effettivamente fosse esistita, verosimilmente avrebbe anche potuto indurre l'ente a diversa popolazione del sito industriale medesimo, viceversa sfociata nella pacifica continuità produttiva del sito medesimo. Del pari non vi è traccia alcuna di una simile puntuale segnalazione archeologica e persino nel parere non favorevole, per altre ragioni di carattere asseritamente paesaggistico, reso dal Ministero della Cultura in occasione della procedura di via statale, in ordine a un progetto di varianti sostanziale e ampliamento dell'installazione industriale. Si tratta del parere del Ministero della Cultura, Dipartimento per la tutela del patrimonio culturale e direzione generale archeologia Archeologia belle arti e paesaggio, servizio 5° del 13 ottobre 2025, identificato al protocollo 37035 e dei pareri ad esso collegati, quale è la nota numero 53 del 10/09/2025 della Soprintendenza archeologia Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto. La nota protocollo 33048 del 15/09/2025 del Ministero della Cultura, Dipartimento della tutela del patrimonio culturale e direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio. Servizio 2, Scavi e tutela del patrimonio archeologico. La nota protocollo 33048 del 15/09/2025, del Ministero della Cultura, Dipartimento per la tutela del patrimonio culturale. In nessuno di questi pareri il Ministero dei beni culturali e delle sue articolazioni territoriali vi è traccia di una simile puntuale segnalazione archeologica afferente alla parte cella 287. Sebbene siano riportate in più punti le evidenze scientifiche e in letteratura che attestano un interesse sì archeologico, ma dell'area di progetto in quanto collocata in un'area più vasta. Vale a dire, in un comprensorio quale quello retrocostiero, occidentale della provincia di Taranto, caratterizzato da una fitta trama di evidenze antropiche, esula le diverse



forme di interazione tra uomo e ambiente messe in atto sì dalla preistoria recente e con particolare testimonianza relativa ai piccoli insediamenti rurali di età classico-ellenistica. Un riferimento, dunque, del tutto generale e riferito a un'area di vaste proporzioni enormi, tutta tutt'affatto estranea a una valutazione così puntuale, come quella presa in considerazione nella proposta di adeguamento dei PRG PPTR. Si legge, viceversa, nello stesso parere del ministero della Cultura e Dipartimento del 13 ottobre del 2025 protocollo 37085 che l'area oggetto di intervento non è soggetto, non è sottoposta a regime di tutela ai sensi degli articoli 10, 12, 13 e 45 della parte 2 del decreto legislativo n 42 del 2004, o a procedimento di vincolo in itinere. Né sono presenti beni paesaggistici o ulteriori contesti paesaggistici di interesse archeologico censiti dal PPTR vigente. E tanto dovrebbe bastare ritenere la proposta deliberata di adeguamento PRG PPTR, in parte qua, del tutto illegittima per manifesto travisamento dei presupposti di fatto e malgoverno della disciplina del PPTR e del decreto legislativo 42/2004, oltre che affetta da un eccesso di potere per le strutture carente e contraddittoria rispetto a precedentemente di- a a precedenti disponibili, e sbiancamento del fine primario, essendo evidente la finalità strumentale che con essa si pre- pretenderebbe di realizzare, vale a dire quella di rendere non cedibile e comunque non utilizzabile la seconda porzione degli immobili per fini industriali a cui è da lungo tempo destinata con lo stesso indirizzo tecnico e politico e politico pacifici del comune di Ginosa. Riservando su ogni il necessario approfondimento, nonché di sottomettere la presente questione alle competenti autorità giudiziarie per la valutazione del caso, si invitano rispetto rispettosamente i signori consiglieri comunali a prendere atto di quanto qui esposto e di valutarne le possibili conseguenze anche sul piano anche sul piano risarcitorio. Qualora si avvenisse anche per la parte 287, alla proposta adozione della delibera di adeguamento PRG PPTR sì da determinare una simile irragionevole determinazione, ostacolo al doveroso trasferimento in proprietà anche della seconda porzione dello stabilimento, essendo stata la prima già trasferita nel 2018. Questa è la lunga lettera che è arrivata ieri sera e consegnata a tutti i consiglieri comunali. Da parte mia, in qualità di presidente del Consiglio, ho voluto e depositerò una lettera al segretario generale che invierà al prefetto e a tutti poi gli enti e i destinatari che vado a leggere. Riscontro nota Ecologic del 16 ottobre 2026 protocollo 42716 e salvaguardia delle prerogative costituzionali e istituzionali del consiglio comunale. Illustri colleghi e consiglieri, cittadini e autorità in indirizzo e in particolare alla società Ecologic SPA, in qualità di presidente del Consiglio comunale di Ginosa, organo democratico che rappresenta l'intera comunità ed espressione della sovranità popolare, riconosciuta e tutelata dalla Costituzione della Repubblica italiana, Articolo 114 della Costituzione del decreto legislativo 267 del 2000, sento il dovere istituzionale di intervenire in merito alla nota fatta

per venire in data 16 ottobre 2026 da parte di Ecologic SPA in vista dell'odierna seduta consiliare. Al fine di formulare formale e in ineludibili precisazioni in ordine al ruolo, alle prerogative e alla libertà di determinazione del consiglio comunale e dei singoli consiglieri, richiamando i principi fondamentali del nostro ordinamento costituzionale e dell'ordinamento degli enti locali. Il consiglio comunale costituisce la massima assise rappresentativa dell'intera comunità locale, investita dalla sua costituzione e dalle leggi dello Stato, di funzioni esclusive di indirizzo, pianificazione urbanistica e controllo politico amministrativo. L'esercizio della funzione consiliare deve svolgersi, deve svolgersi in totale e assoluta indipendenza. Immune da qualsiasi forma di condizionamento, pressione esterna o prospe- o prospettazione di responsabilità che tenda a limitare la serenità e la libertà di valutazione e voto dei consiglieri. Nessuna nota, diffida o comunicazione, pur nella legittimità di tutela di interessi di impresa e della vertenza in atto, può o deve essere interpretata come strumento volto a predeterminare, orientare o condizionare le valutazioni discrezionali che i consigli comunali in piena coscienza e libertà di coscienza sono chiamati a esprimere sugli argomenti scritti all'ordine del giorno. Il tentativo di associare l'adozione di un atto generale è il fondamentale di parificazione del territorio quale adeguamento di PRG al PPTR a supposte responsabilità personali o patrimoniali si pone, si pone in stridente contrasto con principio del libero mandato democratico, inteso quale presidio costituzionale posto a garanzia dell'interesse pubblico generale e parziale, articolo 97 della Costituzione. L'adozione della variante di adeguamento e PRG PPTR rappresenta un atto tecnico politico di pianificazione di carattere in generale, volto ad adeguare il territorio comunale alle direttive paesaggistiche sovraordinate e sancite dalla Regione Puglia e dal codice dei beni culturali e del paesaggio. La ricognizione, l'individuazione e la perimetrazione di tutele territoriali, ambientali o archeologiche all'interno degli atti di pianificazione generale, rispondono esclusivamente a criteri di salvaguardia del territorio fondati sull'istruttoria tecnica, e sulle evidenze scientifiche amministrative previste per legge. Le vicende negoziali o contrattuali riguardanti i beni patrimoniali dell'ente e la connessa porzione dell'immobile ex Miroglio seguono un binario giuridico del tutto anonimo e distinto rispetto alla scelta di conformazione urbanistica del territorio. Confondere o condizionare l'esercizio dei poteri di pianificazione con partizioni patrimoniali private o convenzioni tra parte significherebbe snaturare la funzione pubblica urbanistica deviandola dal fine di primario interesse della collettività. In merito alla pendenza di ricorso giudiziale dinanzi al TAR, sezione legge 5926, avente in oggetto le deliberazioni dell'ente e la sussistenza o meno di obblighi giuridici dell'immobile, nel pieno rispetto dei principi costituzionali, della separazione dei poteri e dell'affidamento al giur amministrativo della tutela delle posizioni soggette e degli interessi illegittimi, sarà la

competente autorità giudiziaria a valutare la legittimità degli atti e la sussistenza di diritti e obblighi in capo alle parti. Il Consiglio comunale non può e non deve subire limitazioni nella propria potestà deliberative e regolamentare per il solo fatto che vi sia un contenzioso pendente, spettando all'organo consigliare il dovere di proseguire nell'esercizio delle proprie competenze, competenze istituzionali di pianificazione a beneficio dell'intera comunità. In conclusione, si ribadisce che il Consiglio comunale continuerà ad operare nel pieno rispetto della legalità, dell'imparzialità e della trasparenza dell'azione amministrativa. Garantendo la piena tutela dell'interesse pubblico, della salvaguardia ambientale e dello sviluppo economico e occupazione del territorio. Si respinge fermamente un'impostazione o diffida che tende a limitare, condizionare o prefigurare profili di illecità o responsabilità in ordine alla libera e autonoma attività deliberativa dei consigli comunali, nell'esercizio delle loro funzioni costituzionalmente garantite. Questa è una lettera che consegno al segretario da inviare ai destinatari che, ripeto: segretario, consiglio comunale, sindaco, presidente del comitato SEPAC, le organizzazioni sindacali e prefetto e chiedo poi al prefetto attraverso il sindaco di fare un incontro, presso la sede per discutere di questa lettera e di questa nota che metto agli atti e che do al segretario da poter inviare poi a tutti i consigli successivamente. Prego sindaco.



VITO PARISI - SINDACO

Rispetto al merito della particella 287 citata dal dal Felice Bitetti e quindi diciamo alla particella catastale ubicata in località Girifalco, 287 Foglio 117, dove ci sono, diciamo, naturalmente le, diciamo, le coordinate geografiche proprio del punto di rilevazione, si può confermare che esiste una segnalazione archeologica attinta presso l'archivio della Soprintendenza di Taranto, la relazione della dottoressa Chiara Prascina per conto di acquedotto nel 2015, inserita nel catalogo generale con il numero 1477. Nel 2015 la zona è stata interessata da una ricognizione archeologica, l'area si estende per circa un ettaro, alle spalle dello stabilimento industriale ex filatura e tessitura Puglia Miroglio adiacente e adiacente alla centrale elettrica, qui, badate bene, non si fa riferimento alla centrale elettrica inceneritore, è la centrale elettrica esistente perché c'è una cabina esistente. E...scusatemi, mi sono perso...ed è compresa come lo stesso stabilimento nella particella cartacea 287. Il terreno oggetto della ricognizione costituisce la fascia meridionale della particella stessa e ha

una forma quasi perfettamente rettangolare con orientamento est-ovest, senza alcun dislivello ad alterare la superficie orizzontale dell'area, limitato dalla recinzione dello stabilimento, al confine sud e l'area confina anche cominciamo con la parte est, est con una fascia costituita da un doppio filare di olivi e con una grande area asfaltata aperta pertinente allo stabilimento, mentre la parte ovest è chiusa sul muro perimetrale della centrale elettrica. All'aria in oggetto è stato subordinato un rischio archeologico medio. Di conseguenza non si parla di vincoli, ma di segnalazioni archeologiche che non sono volte a tutelare il patrimonio storico, inoltre, archeologico del comune di Ginosa. Inoltre, esiste una bibliografia che comprende, diciamo, che riguarda alcuni testi, chiamati "Archeologia dei paesaggi della Murgia meridionale" con testi di studio, gli autori sono il professor Fioriello e appunto Angelo Moro, e i beni culturali in Puglia, dialoghi multidisciplinari per la ricerca e la tutela della valorizzazione, atti del primo convegno nazionale che si è tenuto presso la fiera del Levante, nella conferenza, diciamo, nella casa della partecipazione della Regione Puglia, pubblicato, diciamo, nel 2021. Poi c'è un altro studio fatto da Fioriello, Moro, Piccenna, Stasolla, gli archeologici dei paesaggi tra Puglia e Basilicata, la bassa Valle del Bradano in collaborazione con Fioretta e Campobasso e i beni culturali in Puglia, il patrimonio culturale pugliese, ricerca applicazioni di best practice atti del convegno nazionale che si è tenuto presso l'Università degli Studi di Bari nel 2022. La terza pubblicazione di cui si parla anche di questo ritrovamento è il testo chiamato "Articolazione insediativa nell'area di Ginosa tra antico e Medioevo" sempre fatto a cura, diciamo, del professor Fioriello, che sempre il, diciamo, l'Università di Bari con cui abbiamo istituito una collaborazione che abbiamo fatto quei ritrovamenti di quello scavo esistente nella zona di Madonna d'Attoli, quindi per farvi capire quanto poi questi studi abbiano una eterogeneità e una omogeneità del territorio. Quindi questo per, diciamo, disarticolare questa nota per me impropria, assurda e non meritevole di attenzione, perché, lo ribadisco, una volta concluse le verifiche da parte dell'ufficio, il Consiglio comunale di Ginosa potrà decidere di esprimersi sulla cessione della proprietà. Ma non è che la segnalazione influisce o meno sulla cessione della proprietà, quindi questo per intenderci rispetto a quella nota che che realmente, diciamo così, non so quale figlia di quale strategia, ma gli effetti sono gli effetti quello uno di inasprire, diciamo così, qualsiasi forma di dialogo e interlocuzione, perché si rivolge al consiglio comunale e dice cosa deve fare il consiglio comunale, e, soprattutto, gli effetti che adesso tutta questa roba qui diventa una roba del ministero degli Interni. Quindi questo diciamo è la cosa su cui, diciamo, la Ecologic sta andando e noi risponderemo punto per punto e il resto, ribadisco, a disposizione e ringrazio il Presidente per la nota, per il merito rispetto all'adeguamento del PRG al PPTR. Grazie Presidente.

**GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Grazie sindaco, mi ha chiesto l'intervento la consigliera Carlucci, prego consigliera.

**CARMEN CARLUCCI - CONSIGLIERE**

Grazie, Presidente, un saluto ai presenti e a chi ci sta ascoltando da casa. Allora io volevo fare un intervento adesso relativamente alla nota pervenuta perché l'abbiamo ricevuta praticamente poche ore fa, ma quando l'ho letta anche io sono rimasta basita. E ho cercato di approfondirla e giusto volevo fare delle piccole controdeduzioni alla stessa nota. Allora, innanzitutto chiedo al segretario che questa mia dichiarazione venga e resti agli atti, anche a tutela della legittimità dell'azione di questo Consiglio, rispetto alla nota che è stata appunto fatta pervenire dall'Ecologic in opposizione poi ad una...alla delibera 66. Allora l'azienda contesta che l'inserimento della segnalazione A0301 Girifalco interessa la particella 287, costituirebbe un vincolo puntuale e strumentale per evitare la cessione della seconda porzione dello stabilimento, prevista dagli accordi del 2018 recepiti con DCC10/2018, oggi oggetto di ricorso TAR RG59/2026. Rispetto a tale tesi, a tutela delle prerogative di questo consiglio, cerco di formulare, e ho formulato, delle puntuali controdeduzioni. Uno, sulla legittimità e doverosità dell'atto. Respingo la tesi del vincolo strumentale. Questa non è una variante decisa oggi per colpire una particella. È l'adeguamento obbligatorio del nostro PRG al PPTR prescritto dall'articolo 97 delle NTA del PPTR e dal decreto legislativo 42 del 2004. Il Comune non istituisce vincoli arbitrari ad personam, recepisce il quadro conoscitivo regionale, con le sue componenti UCP e BPI, testimonianze della stratificazione insediativa sulla base di un lavoro istruttorio che dura dal 2018. Convenzione Unibas incarico architetto Mirella, rilievi LiDAR collaudati con protocollo 32444/2023, tavolo tecnico in regione del 25/09/2024, rinvio con DCC 26/2026 per accogliere le integrazioni degli ordini professionali, protocollo 216 09/06/2026, la perimetrazione, quindi, della particella 287 non è un atto isolato ed è parte di una mappatura generale di tutto il territorio comunale e su questo l'abbiamo, diciamo, ampiamente assodato anche con i precedenti interventi. Il secondo punto riportato all'interno di questa nota. In conferenza del richiamo alla via e al parere del ministero. Nella nota la società deduce l'illegittimità della perimetrazione paesaggistica dal parere del ministero della Cultura del 13/10/2025, che attesterebbe l'insussistenza di decreti di vincolo diretto ex articolo 10, 13 e 45 del decreto legislativo 42/2004. Il dato è corretto, è la conclusione

giuridica che è sbagliata, perché l'assenza di un decreto di vincolo puntuale e diretto non equivale all'esclusione dell'area dalla categoria degli ulteriori contesti paesaggistici. L'UCP non richiede un decreto ministeriale, richiede la ricognizione di un valore di contesto che è proprio ciò che fa la A0301 Girifalco. Anzi, lo stesso ministero, nel medesimo contesto istruttorio, ha espresso parere non favorevole alla compatibilità degli interventi industriali proposti dalla società sul sito, attestandone l'estrema delicatezza storico-rurale. Questo quindi che cosa fa? Va a confermare, non a smentire, la necessità di una tutela di contesto. E poi ci sono i due punti che io ho individuato come terzo e quarto punto, perché nella lettera, diciamo, si parla alla fine, viene individuata la questione della delibera, però si fanno anche degli accenni. Uno: insussistenza di un obbligo incondizionato della cessione, cioè loro individuano che c'è una sussistenza dell'obbligo per me e c'è una insussistenza di un obbligo incondizionato della cessione. Nessun atto ha mai previsto una cessione gratuita e automatica della seconda porzione, sia la DCC 18/2018 che gli atti di comodato prevedevano come condizione inderogabile la preventiva verifica positiva del completo adempimento degli impegni assunti dalla società. La deliberazione di giunta numero 18 del 2026, garantendo l'uso, ora per allora, per salvaguardare produzione e occupazione, ha correttamente ribadito che tale verifica tecnica, amministrativa e legale, deve essere completata prima di qualsiasi pronuncia traslativa. Questo, per me, è un atto di prudenza amministrativa e non è un inadempimento. L'altro punto è sugli impegni occupazionali. La verifica di cui al punto che ho appena enunciato precedente è tanto più necessaria se si va a considerare che risultano agli atti provvedimenti anche del tribunale del lavoro, perché è vero che noi adesso stiamo parlando della delibera, però queste cose sono state menzionate all'interno della lettera ed è giusto anche che bisogna contestarle, ovviamente non nel merito in però almeno toccarle in maniera, in maniera anche superficiale, però è giusto dirlo. Ci sono stati provvedimenti del Tribunale del lavoro di Taranto che hanno accertato l'illegittimità di licenziamenti disciplinari nei confronti di dipendenti ex Miroglio con ordine di reintegra. Ricordo che l'intero compendio ex Miroglio è stato trasferito a titolo gratuito al comune di Ginosa, quale dote vincolata per legge articolo 4, comma 23 decreto legisla- decreto legge 510/1996, proprio per garantire la stabilità occupazionale senza interruzioni fino al 2030. Il rispetto di tale presupposto è una condizione essenziale e preciso che tale profilo non fonda il vincolo paesaggistico che ha una sua autonoma ragione d'essere ma rileva solo e soltanto sul distinto piano patrimoniale della verifica propedeutica della cessione. E poi c'è l'ultimo punto, che è quello sulle pretese inibitorie verso il Consiglio, sul quale anche il, grazie, a proposito, al Consiglio, al Presidente del Consiglio, per la nota che ha letto precedentemente. L'esercizio della potestà pianificatoria da parte di questo Consiglio risponde a doveri istituzionali e alla tutela di interessi diffusi della

comunità. La pendenza di un contenzioso patrimoniale TAR RG59/2026 non sospende il potere e dovere di adeguamento al PPTR. Le ventilate azioni risarcitorie nei confronti dell'Assise consiliare non possono e non devono limitare la discrezionalità pianificatrice dell'ente. Come costantemente affermato peraltro dalla giurisprudenza amministrativa. Per queste ragioni, distinguendo nettamente il piano della pianificazione paesaggistica generale che oggi adottiamo dal piano della vertenza patrimoniale sulla particella 287 che ha le sue sedi proprie, il consiglio comunale deve procedere serenamente all'esame della deliberazione e a tutti i punti all'ordine del giorno, nel rigoroso rispetto della legge e della tutela ambientale e paesaggistica del territorio di Ginosa e Marina di Ginosa e quindi chiedo, ribadisco che il mio intervento venga messo agli atti al nel nel verbale di consiglio. Grazie.

**GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Grazie, consigliere Carlucci, ci sono altri interventi? Consigliere Ratti, prego.

**PATRIZIA RATTI - CONSIGLIERE**

Grazie Presidente. Saluto tutti i presenti e ci e chi ci segue da casa. Allora io ten- devo precisare che ho preso atto durante il consiglio comunale della nota. Non avevo ricevuto PEC ho controllato in questo momento che è arrivata alle 08:00 di stamattina, quindi francamente non avevo ricevuto la PEC prima, insomma, questo, siccome aveva veniva dato per scontato, però ufficialmente io alle 08:00 di stamattina, ho verificato in questo momento, ho ricevuto questa nota e prendo atto allo stesso modo anche della, insomma, del Presidente del Consiglio, che riscontra rispetto a questa nota. Quindi mi sento in premessa di dire che non sono nelle condizioni né di esprimere una valutazione, insomma, a differenza della consigliera, che evidentemente ha avuto il tempo di leggerlo prima, insomma, e e fare tutte queste osservazioni. Per cui mi riservo, insomma, rispetto a questa nota di fare delle delle valutazioni perché non sono proprio nelle condizioni di poter esprimermi sul contenuto. E quindi voglio discutere del contenuto, diciamo, del PRG che ritengo che sia l'oggetto, insomma, della discussione odierna. Quindi ho ascoltato con attenzione la spiegazione del sindaco e condivido pienamente una espressione che ha utilizzato, andando a sottolineare che il vincolo deve essere inteso in un senso diciamo più ampio, non solo come un vincolo che res- restringe, limita, diciamo, un'azione, ma deve essere, come dire, interpretato in maniera

estensiva e quindi mi piace questa modalità di interpretare, come dire, lo strumento del PRG e l'adeguamento, quindi, a quelle che sono le norme paesaggistiche. E quindi il mio intervento lo faccio innanzitutto riconoscendo gli aspetti positivi che emergono dalle controdeduzioni e le modifiche che sono state apportate al procedimento di adeguamento di PRG al PPTR. E quindi ho preso atto e prendo atto in particolare dello stralcio di alcune perimetrazioni relative alle aree umide di cui parlava appunto prima il sindaco, nella revisione di alcune individuazioni di formazioni arbustive, in evoluzione naturale delle correzioni apportate alle cartografie relative ad alcuni elementi architettonici. Poi sono interventi che vanno nella direzione di una maggiore coerenza tra la documentazione urbanistica e la situazione territoriale effettiva. Valuto anche positivamente la disponibilità dichiarata dall'amministrazione a intervenire sulla fascia di rispetto del bosco in corrispondenza della lottizzazione Zanelli e, come spiegava il sindaco, prima all'ingresso di Marina di Ginosa lungo viale Trieste con l'eliminazione appunto del buffer. Anche questa è una questione concreta che riguarda proprietari e lotti residui di una zona urbanisticamente già pianificata. Tuttavia, però, riconosco anche il valore di questi interventi e ritengo necessario soffermarmi anche su ciò che ancora manca, così giusto per ricollegarmi alla seduta consiliare del mese di maggio in cui riveniva all'attenzione del consiglio questo punto all'ordine del giorno. Avevamo, come dire, segnalato la presenza di note dei delegati al tavolo tecnico e fu, diciamo, la ragione principale per cui si decise di rinviare il punto ad altra, diciamo, data da destinarsi. E proprio rispetto a quelle osservazioni, quindi tutte le controdeduzioni che sono state rassegnate, voglio comunque segnalare altre situazioni che non sono state tenute in considerazione. L'adeguamento del PRG al PPTR non è un semplice aggiornamento cartografico, è un procedimento tecnico complesso che incide direttamente sulla vita dei cittadini, sul lavoro dei professionisti, sul valore dei terreni e sulle possibilità di sviluppo futuro della nostra città. Quindi non stiamo parlando di uno strumento che si riferisce ad una particella o, come dire, ad un singolo vincolo, ma stiamo parlando della pianificazione di un intero territorio che riguarda sia Ginosa che Marina di Ginosa. Per questo ritengo fondamentale che il comune coinvolga realmente i professionisti del territorio e valorizzi il confronto tecnico, soprattutto quando vengono sollevate criticità che meritano ulteriori approfondimenti. Dalla documentazione messi a disposizione, a mio avviso, questioni importanti, ci sono questioni importanti che non possono essere considerate superate. La prima riguarda la zona A e B di Ginosa e Marina di Ginosa e il vincolo paesaggistico. Il sindaco ha fatto cenno prima insomma a questa osservazione e, in particolare, nelle controdeduzioni si legge testualmente, alla luce della posizione univoca espressa dal ministero, si conferma che per le aree in oggetto non è applicabile alcuna esenzione del vincolo paesaggistico. Quindi rispetto a questa osservazione chiedo, pertanto,

all'organo tecnico o alla maggioranza di chiarire in maniera inequivocabile quali siano le conseguenze concrete di questa conclusione, cioè le aree classificate come zone A e B sono o non sono assoggettate al vincolo paesaggistico e quali interventi sui fabbricati esistenti richiederanno l'autorizzazione paesaggistica? Quali conclusioni sono effettivamente previste dalla normativa vigente? Poi non possiamo lasciare che su una questione così importante permangano dubbi interpretativi che potrebbero ricadere su centinaia di cittadini e sui professionisti chiamati a predisporre i loro progetti. Poi è necessario distinguere correttamente il perimetro del vincolo dalle eventuali esclusioni previste dalla legge e chiarire gli effetti sulle singole tipologie di intervento. La seconda questione, e quindi vado al secondo punto, riguarda invece la classificazione delle aree individuate come bosco. Nelle controdeduzioni relative alla scheda 8105 si legge che la scheda viene eliminata e che l'area torna ad essere individuata come bosco. Quindi anche rispetto a questa osservazione chiedo sulla base di quali verifiche tecniche viene ripristinata questa classificazione e come si concilia tale scelta con le osservazioni che segnalavano l'assenza di caratteristiche riconducibili al bosco nelle aree interessate. Con questo diciamo non si mette in discussione la necessità di tutelare i boschi effettivamente esistenti, però chiedo di conoscere se la tutela sia fondata su una ricognizione puntuale, aggiornata e coerente con la realtà territoriale. Quando la classificazione determina conseguenze importanti sulla possibilità di trasformazione di un'area è necessaria che vi sia una motivazione tecnica chiara e verificabile. Una terza questione riguarda invece le masserie e le testimonianze della stratificazione insediativa, di cui anche il sindaco ha argomentato. Anche in questo caso le controdeduzioni non accolgono le richieste di esclusione di alcune perimetrazioni, motivando la scelta con la necessità di preservare il valore testimoniale delle masserie. E anche su questo punto chiedo, diciamo, un approfondimento. Sono state richiamate situazioni come Iazzo Bonora, la villa in via Pescarella, Masseria Gargano, oltre ad altri manufatti per i quali è stata contestata l'effettiva consistenza dei resti e la documentazione a sostegno della tutela. Se l'obiettivo è salvaguardare il patrimonio storico e paesaggio nessuno mette in discussione l'importanza di farlo, ma occorre verificare caso per caso l'effettivo valore testimoniale, la consistenza dei manufatti, la documentazione disponibile e la proporzionalità delle perimetrazioni individuate. Quindi non ci si può limitare a confermare un vincolo richiamando genericamente il valore testimoniale senza chiarire quali elementi concreti ne giustificano l'estensione e quali conseguenze produca sulla proprietà interessata. Chiedo, pertanto, che queste situazioni siano riesaminate attraverso il tavolo tecnico, con il coinvolgimento dei professionisti e con una motivazione puntuale per ciascuna perimetrazione contestata. Ma c'è anche ancora un'altra questione più ampia che considero anche centrale per la valutazione di questo

provvedimento. Il rapporto tra le previsioni edificatorie del PRG e i vincoli paesaggistici introdotti o confermati dall'adeguamento. Ad esempio l'articolo 4 delle nuove norme tecniche di attuazione conferma la possibilità edificatorie previste nelle zone urbanistiche, ma stabilisce la prevalenza delle disposizioni sovraordinate più restrittive. Quindi questo significa che un terreno può essere con- può conservare formalmente la propria destinazione edificabile e nello stesso tempo essere interessato da prescrizioni che impediscono concretamente la nuova edificazione. È una situazione che non possiamo anche questa ignorare. Infatti questa valutazione deve essere rivolta alla necessità di verificare, che la sovrapposizione delle discipline sia stata valutata nei suoi effetti reali e che le previsioni urbanistiche del comune siano concretamente attuabili. Nulla è sufficiente confermare, n- cioè, non è sufficiente confermare una destinazione edificabile sulla carta se poi non si chiarisce come quella capacità edificatoria possa essere effettivamente utilizzata. Questo problema emerge con particolare evidenza nella zona C5 di Marina di Ginosa. Da una parte abbiamo la fascia di rispetto boschivo lungo Viale Trieste, dove la nuova edificazione incontra limitazioni paesaggistiche. Dall'altra quindi verso ovest, Corso Italia, vi sono invece delle aree interessate, secondo le criticità segnalate da elevata pericolosità idraulica. Queste condizioni devono essere valutate in maniera congiunta. Se alcune aree non possono essere edificate per effetto dei vincoli paesaggistici e altre non sono concretamente utilizzabili per ragioni idrauliche, dobbiamo verificare quali superfici rimangano effettivamente disponibili per l'eventuale trasferimento delle volumetrie. La perequazione al riguardo non può rimanere una possibilità soltanto teorica. Occorre ad esempio, uno studio che metta in relazione le superficie interessate dai vincoli, le volumetrie previste, la capacità edificatoria residua e le aree realmente idonee a ricevere eventuali trasferimenti. In assenza di questa verifica, non possiamo affermare che tutti i proprietari interessati siano effettivamente in grado di esercitare la possibilità edificatoria riconosciuta dal PRG. Ritengo opportuno, pertanto, che il comune approfondisca gli effetti dei vincoli paesaggistici sulla proprie-, sulle proprietà private, valutando caso per caso, le situazioni in cui tali vincoli, pur in presenza di una, destinazione urbanistica edificabile riconosciuta dal PRG determinino determinino una concreta impossibilità di esercitare la potenzialità edificatoria. In tali circostanze sarebbe importante verificare, nel rispetto della normativa vigente, l'eventuale sussistenza dei presupposti per forme di tutela, compensazione o indennizzo a favore dei proprietari interessati. Allo stesso modo occorre valutare se laddove determinate previsioni siano divenute concretamente attua- inattuabili, sia necessario invece approfondire eventuali correttivi urbanistici, anche attraverso una variante e le conseguenze sul valore dei terreni e sulla relativa disciplina tributaria. Alla luce di queste considerazioni, la posizione dei nostri gruppi consiliari è

abbastanza chiara, cioè non sono o non siamo, diciamo, contrari all'adeguamento del PRG al PPTR così come non siamo contrari alla tutela del paesaggio. Però siamo contrari a considerare questo procedimento, alla data odierna, già conclusa rispetto a queste questioni che sono sostanziali, e che possono incidere, sulla possibilità edificatoria, sulla proprietà e sul futuro assetto urbanistico di Ginosa Marina di Ginosa. Quindi se vogliamo dotarci realmente di uno strumento urbanistico più chiaro, equilibrato e meno restrittivo laddove le restrizioni non risultano, non risultino adeguatamente giustificate, dobbiamo avere quindi il coraggio anche di completare, diciamo, il lavoro che si è già iniziato e che è nella giusta direzione. Per questo chiedo all'amministrazione di rinviare l'approvazione definitiva e di sottoporre nuovamente al tavolo tecnico le osservazioni rimaste inevase, affinché siano svolti gli approfondimenti necessari e siano valutate le modifiche effettivamente praticabili. In particolare ci riferiamo che siano chiariti gli effetti del vincolo paesaggistico sulle zone A e B, sugli interventi relativi agli immobili esistenti, che siano verificate le perimetrazioni delle aree individuate come bosco, e delle testimonianze della stratificazione insediativa contestate, sulla base di adeguata documentazione tecnica, che sia affrontata la questione della capacità edificatoria residua nella zona C5, considerando congiuntamente i vicoli, i vincoli paesaggistici, e la pericolosità idraulica, che sia dimostrata la concreta fattibilità della perequazione e del trasferimento delle volumetrie individuando le aree effettivamente disponibili, che siano valutati gli effetti delle limitazioni sui proprietari e sulle previsioni del PRG verificando se siano necessari correttivi urbanistici, ed infine che siano esaminate le precedenti ricognizioni dei territori costruiti e confrontate con le perimetrazioni oggi proposte. Il nostro punto di vista è che non si tratta di bloccare il procedimento, ma assolutamente di migliorarlo, non si tratta di indebolire la tutela del paesaggio, ma di applicarlo con rigore, proporzionalità e coerenza con la realtà del territorio. Anticipiamo sin da ora la nostra disponibilità a esprimere un voto favorevole al provvedimento, nella convinzione che il confronto e gli approfondimenti del tavolo tecnico possano contribuire, e individuare soluzioni concrete alle questioni emerse, garantendo il giusto equilibrio tra le diverse esigenze. Riteniamo, inoltre, che attraverso un dialogo serio e costruttivo sia possibile giungere a un provvedimento più completo, equilibrato e condiviso, capace di rispondere concretamente alle esigenze della nostra comunità. E con questo spirito di collaborazione e responsabilità che confermiamo la nostra disponibilità a sostenere il provvedimento, auspicando che tutto questo percorso intrapreso, veda accogliere anche tutte queste altre osservazioni. Se invece si sceglierà di procedere senza affrontare queste criticità, non potremmo condividere l'approvazione di un adeguamento che lascia irrisolte molte questioni così rilevanti per i cittadini, per i professionisti che lavorano

nel territorio e non solo e per lo sviluppo futuro della nostra comunità. Questo perché per noi tutelare il territorio significa pianificarlo con responsabilità, garantendo che le regole siano motivate, comprensibili e concretamente applicabili.

**GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Grazie, consigliere mi ha chiesto la parola il consigliere Calabrese, prego, consigliere.

**RAFFAELE CALABRESE - CONSIGLIERE**

Grazie Presidente, saluto gli amici collegati, in streaming. Allora io voglio richiamarmi all'intervento che ha fatto il sindaco. Oggi ci troviamo qui per un voto importante, che è uno strumento di pianificazione, che va anche a condizionare lo sviluppo, di un territorio nei negli anni futuri. Nel suo discorso ho preso, diciamo in maniera positiva, le linee di questo strumento e il fine, però dobbiamo fare un attimo tutto un'analisi di quello che sta succedendo fino all'ultima lettera ricevuta da Ecologic. È una situazione paradossale, perché noi veniamo in consiglio comunale per discutere un tema tecnico, tra l'altro, e ci ritroviamo con una lettera che ha dei risvolti di risarcimenti, ha risvolti di denunce alle autorità giudiziarie. Io credo che la situazione è diventata insostenibile e, è diventata insostenibile proprio negli approcci conflittuali, perché anche se c'è la serenità nell'esposizione delle cose, i dati reali sono diversi. Perché anche su questo punto che si sta portando oggi, sebbene il fine è nobile, sebbene è un passo importante che si può condividere; però io non mi posso ritrovare tanti tecnici di Ginosa, che tra l'altro è anche qualcuno che ha partecipato al comitato tecnico, che mi chiamano, lamentandosi, che non vengono prese in considerazione le osservazioni; che non c'è stata la possibilità di far spiegare concretamente a chi vive il territorio, opera sul territorio, che ci sono delle cose che andavano, riviste e migliorate. Allora, se ogni cosa deve sfociare sempre nella conflittualità, e io dico, se per il sindaco oggi, e il fine è quello di portare a casa l'obiettivo della approvazione di questo punto, è un conto; ma se il fine dovrebbe essere quello di creare l'armonia anche su questo punto, ma non con Raffaele Calabrese, consigliere comunale di opposizione, lo dovrebbe creare con gli addetti ai lavori e a- e questa cosa, a me non mi risulta sia in atto. E questa cosa qui, essendo un portavoce qui in consiglio comunale delle istanze dei cittadini, tra cui anche i professionisti, io ritengo doveroso, prima di entrare nel merito di tutte ste particelle di questo e di quest'altro, di

entrare nel merito proprio nell'approccio. Perché se vogliamo far credere che è tutto, è tutto condiviso, è tutto, non è così, dobbiamo dire la verità. Ci sono molti professionisti che io non ho capito, tra l'altro il perché, che mi hanno chiamato, arrabbiati, dice: "ma qui non c'è, non è stato, non sono state prese in considerazione tante osservazioni importanti". Scusate, questa incaricata architetto Milella coordinatrice, perché non si è pensato di avere, anche di farla venire in consiglio comunale? Perché io a questo punto voglio parlare con i diretti interessati. Perché la verità poi si costruisce con i dati concreti e con l'oggi- l'oggettività delle dichiarazioni. Perché è facile mandare una comunicazione con le tavole aggiornate, e finisce qua, o parlare solo con chi forse era al tavolo tecnico. Non so se era presente l'architetto Mite- Milello o meno, chi era presente a sto a sti tavoli tecnici. Però io voglio capire bene tutto lo stato dell'arte della situazione. Fin anche a questa, a questa nota che arriva da Ecologic ieri pomeriggio. Allora questa nota, sinceramente a me turba, sia dal piano, dal punto di vista, delle ripercussioni che possono essere giudiziarie, sia di quelle che possono essere anche economiche. Allora siccome qui, il comune tiene degli avvocati, tiene dei tecnici, possiamo ca-, oltre al fatto che Presidente, condivido che tu hai mandato la comunicazione al prefetto, però qua noi dobbiamo anche capire bene, ma in tutta questa guerra, in tutta questa guerra, cioè, io consigliere comunale Raffaele Calabrese, che devo alzare la mano, abbassare la mano e votare contro, cioè, posso essere consapevole al 100% di quello che sta succedendo? Io oggi non mi sento sereno, non mi sento consapevole al 100%. Cioè qui si dovrebbe parlare di adeguamento del PRG e arriva una lettera da Ecologic, minatoria, può essere pretestuosa, io non voglio entrare nel merito, arriva questa lettera. Si deve parlare dell'adeguamento e i professionisti sono arrabbiati perché non c'è stato dialogo; mi fate capire questa cosa? Sindaco, in maniera serena io voglio capire qual è l'approccio, perché se l'approccio è quello che vuoi portare a casa, con i numeri, perché ce li avete questo provvedimento, ve lo votate, io me ne esco dall'aula e mi tolgo da ogni, da ogni problema. Se invece il fine è diverso, uno capisce dove si vuole parare. Tutto qui.

**GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Grazie. Consigliere calabrese mi ha chiesto la parola il sindaco. Prego, sindaco.

**VITO PARISI - SINDACO**

Sì, cerco di rispondere a ai diversi ai diversi interventi. Nell'ordine la consigliera, faccio una premessa, i consiglieri comunali dispongono di questi atti da maggio. Siamo andati in consiglio comunale a giugno. Il tavolo tecnico era stato già consultato, quindi gli atti nella disponibilità dei consiglieri comunali, al di là delle rettifiche, e gli atti nella disponibilità degli ordini professionali, sono ancor prima precedenti rispetto a questo. Distinguiamo due cose, un conto è il professionista incaricato di redigere gli atti, un conto è il tavolo tecnico consuntivo, che è un organo- consultivo. Quindi non sono dei professionisti che, diciamo devono fare degli atti, è un organo di consultazione ed è il primo organo di consultazione tecnico della storia del comune di Ginosa, fatto da questa amministrazione. Chiaro, giusto per intenderci. Così premessa. Gli atti vengono inviati rettificati il 25 settembre. Io ho partecipato ad una commissione, questa commissione, perché mi aveva chiesto il presidente di partecipare e, nella commissione si è discusso e si è entrato nel merito, ma era presente, diciamo i rappresentanti della maggioranza e la consigliera Carlucci. Gli altri consiglieri non erano presenti nemmeno nell'ultima commissione. Quindi giusto per capire e mettere ordine rispetto a non capisco perché mi chiedono. Oggi, come consigliere e come professionista non si può dire di non aver capito. Così diciamo chiariamo il cerchio della procedura, non sono atti sconosciuti, sono atti pubblici e rettificati. Così ci chiariamo. Poi, prendo atto e chiedo che venga messa agli atti del segretario le parole che sono per me preoccupanti del consigliere Calabrese. Cioè di fatto il calab- il consigliere Calabrese ha affermato che, la nota dell'incolo- dell'Ecologic ha l'in- l'ha intimorito dal prendere una decisione. Quindi questa cosa la chiedo di mettere a verbale perché, capisco il suo stato d'animo, ma è proprio quello che non deve accadere ed è proprio quello che l'Ecologic non deve fare. Quindi questo proprio...No no no, non ne voglio, no. Rispetto alla consigliera Ratti. Le zone...parliamo dal fatto che noi non stiamo incrementando i vincoli. I vincoli già esistono. Cosa fare all'interno dei vincoli è già disciplinato. E, relativamente, vado nel punto, le zone A e B ricadenti nel perimetro delle detrazioni di notevole interesse pubblico previste dal decreto del 1 agosto '85, 1 agosto '85, sono sottoposte al vincolo paesaggistico. Il Ministero della Cultura a seguito di una richiesta del comune di Ginosa del 24 settembre 2025 protocollo 34235 ha precisato che l'esclusione delle zone A e B dal presen- previste dal decreto del '85, riguardava solo il divieto temporaneo di trasformazione vigente fino al 31 ottobre dell'ottan- fino al 31 dicembre dell'85. Quindi l'esclusione riguardava soltanto quel lasso temporale perché si passava dai galassi ai galassini e anche lì c'era tutta una fase di interpretazione. Tale esclusione non

riguarda il perimetro della radicazione di notevole interesse pubblico, pertanto le zone A e B, comprese in quel perimetro, rimangono sottoposte a tutela paesaggistica secondo quanto previsto dall'articolo 136. Questo è quello che è stato scritto anche all'interno delle controdeduzioni. Quindi sono dei vincoli che non vengono introdotti ma sono dei vincoli già esistenti. C'è stata un'interpretazione storicamente sbagliata, e parlo da professionista del comune di Ginosa, nell'attuazione del piano, perché nel nostro piano regolatore, perché il nostro piano, oltre ad essere un piano che prendeva atto dell'abusivismo edilizio, la sua realizzazione è stata male interpretata da un punto di vista politico e da un punto di vista amministrativo, e probabilmente l'amministrativo l'ex dirigente del comune di Ginosa è stato uno che ha interpretato e ha messo, diciamo così, creato ancor più disordine, perché abbiamo realizzato molto del patrimonio edilizio, con un provvedimento che non era quello del permesso di costruire, quindi sottoposto a tutte le richieste di sovrintendenza e quant'altro, ma l'abbiamo fatto con quel provvedimento che attualmente sarebbe l'attuale segnalazione di certificata di attività, pppure l'ex dichiarazione la DIA. Quindi noi abbiamo realizzato un patrimonio edilizio in attuazione al piano, aumentando il disordine. Che cosa ha comportato? Che oggi molte persone che vogliono vendere una casa a Ginosa Marina non lo possono fare perché ti chiedono puoi fare la trasformazione? Sì, e la sovrintendenza gli dice "mi fai vedere l'istanza paesaggistica che tu mi dovevi già richiedere perché era dell'85?" Non c'è. Si può sanare, si può fare, si possono fare determinate azioni, ma il disordine nasce da quell'interpretazione. Oggi, sollecitati nel 24 settembre del 2025, il ministero ha chiarito che quel vincolo permane. E che quindi gli interventi edilizi sono subordinati alla richiesta di parere. Quindi ci sono interventi edilizi che sono esclusi, modifiche interne, manutenzione ordinaria. Ci sono interventi edilizi che sono sottoposti, manutenzione straordinaria, intervengo sulle facciate, no? Intervengo sulla volumetria. Se me lo permette il piano e la sovrintendenza me lo permette dandomi delle indicazioni. Devi fare dei colori bianchi, devi utilizzare il legno. Le sto sparando, eh. Però sto cercando di entrare nel merito. Io ti autorizzo l'intervento edilizio. Quindi non stiamo oggi dicendo cose nuove o incrementando i vincoli. La zona bosco è stata rettificata quel vincolo perché c'è stato un ulteriore approfondimento e, l'esperto forestale botanico vegetazionale ha accolto alcune stanze che potevano essere accolte, altre stanze non potevano essere accolte perché, di fatto, quell'area è un'area che rimane. Poi l'aspetto relativo sempre al piano. Qui non è che stiamo- distinguiamo e entriamo in una fase attuativa. Il nostro piano regolatore ha sì è scelto all'epoca di attuarlo attraverso i comparti che erano su parte pubblica, quindi i comuni sì il comune si incaricava diciamo di redigere l'attuazione del piano attraverso i comparti e, questi, la maggior parte di questi progetti non hanno, se non in singoli casi, avuto un effetto sul territorio. Quindi c'era il vincolo,

c'era la previsione, ma non c'era il comparto. Negli anni abbiamo pagato i professionisti, abbiamo pagato anche gli avvocati ma di fatto il piano del comparto approvato nella maggior parte dei casi non c'era. La mia amministrazione ha deciso, ha contattato tutti i progettisti per dire ad oggi che cosa c'è? Qual è la situazione ad oggi? E un comparto importante, credo che sia il numero 8 su Ginosa Marina, proprio nella zona che riguarda l'area del bosco, e anche lì torno sull'area buffer. Lì in quella conferenza dei servizi la regione, l'ARPA Puglia ci ha chiesto di, ci specificava di lasciare il termine, diciamo, il buffer a 100 metri. Ecco perché, diciamo, perché per loro è un'imposizione, quindi la distanza dalla pineta Regina deve essere a 100 metri. Noi oggi lo stiamo riportando la nostra proposta a 20 metri, ma nella fase attuativa di quel comparto, non solo la regione, ma l'ARPA Puglia ci dice che è vero che c'è la strada, ma quella la pineta si deve espandere, e tu devi creare delle condizioni anche all'interno del comparto per far espandere. Quindi questo per far capire quanto, poi dice, "l'amministrazione non ha ascoltato". Quindi noi siamo quelli che abbiamo fatto un'attuazione, diciamo, dei comparti esistenti, dato impulso e dato mandato, perché abbiamo dato anche mandato, per poter sbloccare questi comparti, quindi partire. La legge regionale sui subcomparti, lo ribadisco, fatta dalla Regione Puglia, è una legge regionale che prevede che anche il 51%, non il 100%, se c'è la volontà del 51% dei proprietari di voler sbloccare un comparto, fermo restando le norme regolatorie, quel comparto può essere sbloccato ed è stato sbloccato. Sempre questo consiglio comunale ha approvato uno strumento che non esiste nella maggior parte dei consigli comunali della Puglia ed è il piano casa, con gli incrementi volumetrici. Disciplinati secondo le norme. Quindi chiedo il parere, il comune di Ginosa ha approvato questo strumento, chiedo l'incremento volumetrico per l'efficientamento energetico, per la demolizione e ricostruzione, per tutte quelle formule, ma devo chiedere il parere alla Sovrintendenza e la Sovrintendenza che, ha già individuato quelle aree e ha i vincoli esistenti, ti dice "sì, lo puoi fare", "no, non lo puoi fare", "sì, lo puoi fare in maniera condizionata". Quindi, rispetto a tutti i punti, li avrei voluti affrontare in commissione, li avrei voluto affrontare il 26 di settembre, visto che gli atti erano di maggio, però posso dire, di fatto, che tutti i passaggi li ho scontati. Poi ognuno di noi si assume la si diciamo si determina con delle scelte. Però, ribadisco, rispetto alle singole questioni, e non me ne frega nulla della nota dell'Ecologicist, né del clima che l'Ecologicist vuole instaurare anche in questo consiglio comunale, io ritengo che, avendo risposto alle singole questioni, comprese le testimonianze, perché se io non vado a inserire la masseria Palatrasio perché sta crollando la masseria Palatrasio, uno è un problema che sta crollando la masseria Palatrasio. Ma non è che stralciandolo da quella scheda, la masseria Palatrasio sparisce o sparisce la sua testimonianza. O sparisce la storia della masseria Palatrasio. Quando io dovrò andare a fare degli interventi edilizi, dovrò tenere conto

di aver individuato quel bene e, o lo individuo oggi, o lo individuo domani, qualcuno quel bene me lo potrà riscontrare. E ribadisco che qualora non avessi chiarito io, perché oggi siamo in consiglio comunale e parliamo dell'aspetto politico, tutte le perplessità e le sollecitazioni chiunque portatore di interesse, le può fare all'interno del periodo previsto tra dotazione e approvazione. Quindi, per quanto mi riguarda, non c'è un clima che mi può interferire sulla scelta, non ci dovrebbe essere. Il merito, tutto quello che ho detto ve lo ve lo metto a disposizione, ve lo confermo e lo posso ribadire ai professionisti. Tutto questo non è semplicemente perché bisogna portare a casa il punto. Questo punto lo dico, qualcuno ci doveva dire "siete in ritardo! Sono anni che doveva essere portato a casa, sindaco! Sei colpevole di non aver portato questo punto prima!". Questa doveva essere l'osservazione, non il fatto, diciamo, di dire "il clima", "i professionisti", "il sentiment" e quant'altro. Molti, lo dico consapevole, non sanno nemmeno di quelli che sono gli strumenti in atto. E purtroppo il tema è che i proprietari scrivono al comune di Ginosa dicendo "ma si può sbloccare 'sto comparto che so' proprietario? Ribadisco: anche sull'IMU, l'assessore Gigante mi sta a fianco, l'IMU l'abbiamo praticamente annullato. Gli effetti dell'IMU dovuto alla pericolosità idraulica, anni di discussione. Però o il tema del vincolo della tutela lo affronti, nel merito e non con la paura che qualcuno ti possa giudicare, oppure la scimmietta non funziona. Siamo esseri umani, consenzienti, rappresentanti politici, ci dobbiamo assumere responsabilità. Quindi al netto di questo, per quanto mi riguarda, se avessi dimenticato, cosa possibile, di rispondere puntualmente a qualcosa, non ci sono motivi per poter non votare questo punto che, lo ribadisco per la centesima volta, è una adozione. E mi auguro che quanto prima, perché questa è la cosa su cui noi dovremmo lavorare, perché quando poi vai in regione delle conferenze di servizio e ti dicono "sindaco, ma pure il professionista...". Perché i professionisti del territorio sono stati consultati, sono tra i consulenti del comune. Ma che cosa mi è scritto qua? La figura non la fa il singolo professionista, la figura la fa il consiglio comunale che ha adottato un atto che non prevede determinate questioni. Poi possiamo stare a dibattere su tutto, però le vostre sollecitazioni, l'impegno è quello di tanto c'è un verbale, le trasformiamo in adozioni e osservazioni in quella fase. Però secondo me, questo punto, lo ribadisco, deve essere votato all'unanimità. Questo è la mia proposta e questo è il mio auspicio. Poi ognuno prenderà le sue scelte e determinerà, diciamo, la valutazione politica, di aver scelto di approvare o di adottare o non adottare. Grazie Presidente.

**GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Grazie, sindaco. Mi ha chiesto l'intervento la consigliera Galante, prego.

**ROSSANA GALANTE - CONSIGLIERE**

Sì, grazie Presidente. Buongiorno a tutti i consiglieri, buongiorno a tutti i presenti e a chi ci segue da casa. Beh, che dire, abbiamo tantissimi spunti da cui partire, io partirei sicuramente dal ringraziare il grande lavoro che è stato fatto da tutta la commissione, dal sindaco e da tutti i tecnici che si sono adoperati per poter adottare questo piano, perché questo piano noi lo stiamo adottando, non lo stiamo approvando. E comunque ci sono sempre le sedi opportune per, appunto, presentare le osservazioni, finanche anche la commissione dell'altro giorno, lei considera Ratti ha detto chiaramente di non voler più partecipare alle commissioni perché, secondo il suo parere, non servono, però va bene. Però era la sede opportuna nella quale, appunto, presentare quella che lei oggi ha presentato, che, di fatto, è un'osservazione consiliare. Sotto altra forma di intervento, però, di fatto, c'erano una serie di richieste che potevano essere benissimo fatte pervenire da maggio, data mese utile in cui noi appunto tutti quanti i consiglieri abbiamo a disposizione gli atti. Dopodiché io, chiusa questa parentesi, volevo aprire la parentesi, credo che sia quella più importante di oggi e che ci riguarda personalmente nel rispetto del ruolo appunto a cui adempiamo. Io personalmente, consigliere Calabrese, sono tranquilla. Io vengo in consiglio comunale e svolgo il mio ruolo e devo svolgere il mio ruolo tranquilla. Quindi la dichiarazione che lei ha fatto sicuramente è proprio quello che la società voleva. Il sindaco mi ha anticipato, ma è proprio la fotografia di quello che la società voleva: creare un clima di contrasto, creare una situazione di dubbio, creare una situazione di dubbio, appunto, rispetto proprio all'operato e a quello, appunto, che si che che oggi stiamo discutendo e che stiamo andando ad approvare. Quindi, personalmente, io penso che ognuno debba fare il proprio lavoro. Il consigliere comunale, la giunta, il sindaco, il comune di Ginosa deve fare il proprio lavoro, deve guardare ed esaminare tutti gli atti. Io, personalmente, come consigliere e tutti i gruppi consiliari stiamo aspettando le risposte delle note inviate l'altro giorno dall'amministrazione comunale, e la società deve fare il proprio lavoro. Ma il ruolo del consigliere comunale deve essere quello di azione, vigilanza e controllo. Ce lo ripete continuamente nelle sue dirette Facebook, quindi, personalmente, penso che debba essere adottato per tutto. Poi volevo...a me sinceramente

ha molto colpito questo termine della serenità. Cioè lei sono due commissioni nel giro di una, anzi prima commissione, adesso consiglio comunale, in cui lei utilizza il termine "serenità". Io, personalmente, serena non ci sto e penso anche la restante parte della popolazione e di questa amministrazione comunale. Dopodiché ci tengo a ringraziare sentitamente il Presidente del Consiglio, penso, a nome di tutti, credo, sicuramente, a nome di tutti i consiglieri comunali, per chi non lo ha fatto, mi dispiace, però ritengo che era importantissimo e doveroso difendere quella che è l'azione amministrativa del nostro ruolo. Grazie.

**GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Grazie, consigliera. Ci sono altri interventi? Dichiarazione di voto. Consigliera Ratti, prego. Mi scusi, lei ha fatto la proposta di rinvio, giusto? Okay, quindi su quella proposta dovremmo procedere con la dichiarazione di voto. Quindi sulla proposta di rinvio, quindi andremo a prima per la votazione con la proposta di rinvio. Nel caso in cui la proposta non viene accettata, si procede poi con l'approvazione del deliberato. Quindi prima con la dichiarazione sulla proposta di rinvio. Quindi parlerei prima con la consigliera Carlucci sulla dichiarazione di voto sulla proposta di rinvio e poi per ultimo lasciare la parola alla consigliera Ratti sulla sua dichiarazione. Okay.

**CARMEN CARLUCCI - CONSIGLIERE**

Sì, grazie Presidente. Quindi faccio la dichiarazione solo sulla questione del rinvio. La dichiarazione di voto, no, io non sono favorevole. Quindi il mio voto sarà contrario al rinvio.

**GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Consigliere calabrese, prego.

**RAFFAELE CALABRESE - CONSIGLIERE**

Il mio voto sarà favorevole al rinvio, grazie.



GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Consigliere Melchiorre, prego.



LUCA MELCHIORRE - CONSIGLIERE

Grazie Presidente. Per il gruppo "Per bene" non ci sono i presupposti per il rinvio del punto, grazie.



GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Consigliere Marianna, prego.



MARIANNA DIFONZO - CONSIGLIERE

Presidente, anche per il gruppo...per il Movimento Cinque Stelle non ci sono i presupposti per un rinvio.



GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Consigliera Ratti, prego la sua dichiarazione di voto.



PATRIZIA RATTI - CONSIGLIERE

Noi siamo favorevoli, ovviamente, in quanto proponenti al rinvio del punto.



GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie consigliere. Quindi procediamo con la votazione favorevole al rinvio: 3 consiglieri. Contrari al rinvio: 10 consiglieri. Il punto non si ritiene approvato in merito al rinvio. Procediamo, invece, con la dichiarazione di voto alla approvazione del deliberato oggi della proposta che stiamo...che abbiamo discusso. Procediamo con la dichiarazione di voto. Consigliera Carlucci, prego con la dichiarazione di voto.



CARMEN CARLUCCI - CONSIGLIERE

Sì, grazie presidente. Allora quello che stiamo votando oggi, ovviamente, l'abbiamo ripetuto sempre, è un atto quindi di adesione ed è sicuramente un atto assolutamente importante che ha comunque attraversato una serie di confronti, tavoli, e quindi non ci sono dubbi, diciamo, sullo svolgimento dell'istruttoria e anche del metodo che è stato utilizzato, che sarebbe praticamente il metodo, l'iter indicato dall'articolo 97 NTA PPTR. Quindi, per fare giusto un sunto, viene svolta l'istruttoria, viene rid- redatta la proposta di adeguamento da parte dell'ufficio di piano con il coordinamento dell'architetto Mirella, la convenzione UniBas DICEM del 2018, il collaudo LiDAR protocollo 32444/2023 viene sottoposta al tavolo tecnico regionale, viene acquisita la re- la relazione del tavolo tecnico e a tale relazione viene data risposta puntuale con controdeduzioni. Per consentire tale approfondimento viene altresì acquisito il parere consultivo della commissione di tecnici locali, protocollo 21696 del 20/05/2026 e viene disposto il rinvio dell'adozione con DCC numero 26 del 21 maggio 2026. La documentazione che oggi viene adottata è il frutto proprio di tale confronto. Sul merito delle controdeduzioni alla relazione del tavolo tecnico abbiamo dalla relazione del tavolo tecnico emergeva proprio la necessità di chiarire e correggere alcuni aspetti. Nelle controdeduzioni viene dato puntuale riscontro. Ne elenco alcune: viene rilevato, ad esempio, l'errore materiale nei vettoriali, viene corretto con lo stralcio delle segnalazioni A0124 Giazzo Bonora e A0177 Masseria Cantore,. Poi viene richiesta una mi- una migliore definizione delle UCP A02 archeologiche e viene chiarito che le schede 48 e 49 del 1840 e 819 sono prive di cartografia ed archivio storico e non consentono geo- georeferenziazione milletrica, ma la tutela resta dovuta in base alla segnalazione storica. La scheda 40 Cipolluzzo viene verificata con studio Fiorello Moro 2021 e sopralluogo del febbraio 2024. Le A02 e 06 del centro urbano vengono definite d'intesa con la Soprintendenza, viene chiesto poi di chiarire anche il valore

delle masserie: Turi, Buonora, Ciavuro, Rossetti, Osso, anche quando ridotte a rudere. Viene chiarito il principio cardine del PPTR, il valore come UCP, testimonianza della stratificazione insediativa non viene misurato sullo stato di conservazione, ma sul valore testimoniale del contesto. Anche crollata, la masseria resta memoria rurale. Si chiede che resti a verbale, infatti, proprio le volumetrie recenti, legittimamente assentite come i capannoni, le tettoie, le strutture, in corrente anno, ricadenti nella perimetrazione allargata, non vengono poste in discuss- in discussione, viene disciplinato esclusivamente il futuro, le volumetrie esistenti restano legittime e questo viene detto in tutti gli atti, osservazioni e controdeduzioni. Si prende atto, infatti, che l'adozione costituisce un adempimento obbligatorio prescritto, poi, dall'articolo 97 dell'NTA PPTR approvato con DGR 176/2015, non è una scelta discrezionale. Si condivide l'impostazione sul punto 3 del dispositivo e, infatti, la presente non costituisce fattispecie di cui all'articolo 12 di mero recepimento, ma vera variante che individua nuove tutele, ne sottrae altre correttamente, viene sottoposta a verifica di compatibilità paesaggistica ex art. 96 NTA e BASXRR 18/2013. In tale modo viene superato, e questo è importante, il regime transitorio del titolo quinto dell'NTA, più penalizzante per cittadini e imprese, e viene invece consentita la successiva relazione del PUG. Quindi, pertanto, il metodo è assolutamente, penso che non sia discutibile, viene apprezzato, e quindi viene svolto il tavolo tecnico regionale, viene acquisita la sua relazione, viene reso parere consultivo della commissione locale e viene disposto il rinvio per controdedurre puntualmente. È stata fatta una commissione, lo diceva prima il sindaco, alla quale ho partecipato e in quella sede sono state poste tanti interrogativi al sindaco, diciamo, in quella stessa sede, proprio considerato comunque il fatto che gli atti erano in nostro possesso già da un po' di tempo, e sinceramente ritengo che posticipare il punto non ha assolutamente senso, anche perché è già stato fatto a giugno, a maggio, e ritengo che ci siano tutti i documenti per poter approvare in maniera favorevole e quindi adottare questa proposta numero 66, oltre, diciamo, a tutto quello che è corrispondente in allegato e che qualsiasi tipo di osservazione, e questo secondo me va detta e ribadita, può essere fatta nell'iter tra l'adozione e l'approvazione definitiva e quindi io penso che non ci sia nessun tipo di problema nell'approvare questo documento oggi. Quindi il mio gruppo consigliere voterà favorevolmente. Grazie.



GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie, consigliera Carlucci. Consigliere calabrese, prego.

**RAFFAELE CALABRESE - CONSIGLIERE**

Il gruppo "Dalla parte dei cittadini" non parteciperà al voto e abbandonerà l'aula, grazie.

**GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

Consigliera Ratti, prego.

**PATRIZIA RATTI - CONSIGLIERE**

Grazie Presidente. Allora io rispetto, insomma, le posizioni di ciascuno, però abbiamo elencato una serie di valutazioni che secondo i nostri gruppi consiliari andrebbero tenuto presi...dovrebbero essere presi in considerazione e trasformati in un, come dire, devono essere ricevuti, diciamo, nel PRG per dare una risposta a quelle che sono state le osservazioni avvenute, appunto, nel...durante il tavolo tecnico. Sindaco, io capisco bene, insomma, che la procedura è complessa, è stata lunga e alle volte, diciamo, ironizzare anche sulla questione, finalmente il punto arriva, è riduttivo, perché stiamo parlando, diciamo, di uno strumento importante che deve essere utilizzato dai cittadini e deve risolvere i problemi ai cittadini, ai professionisti che operano nel territorio. Quindi le osservazioni che sono state fatte non sono assolutamente strumentali e, tanto meno, potevano essere, come dire, recepite in un regio- in un emendamento presentato due giorni fa in una commissione. Ciò di cui andava tenuto conto erano, appunto, le osservazioni fatte dai delegati professionisti locali nel tavolo tecnico, che sono appunto i tecnici che operano nel nostro territorio, che conoscono lo strumento urbanistico e che quotidianamente affrontano tutte quelle che sono le problematiche collegate al PRG e in questo caso l'adeguamento al PPTR. Quindi, rispetto a tutte queste osservazioni, faccio mie anche le dichiarazioni del sindaco che ha, come dire, suggerito di trasformare tutte le valutazioni che ho fatto nel mio primo intervento in osservazioni nella fase successiva. Con rammarico, insomma, vedo che il la richies- la richiesta di rinvio sia stata, come dire, interpretata come strumentale rispetto all'adozione del dell'atto. Però, sindaco, io prendo atto che questo è uno strumento che deve essere assolutamente condiviso con le professionalità del territorio. Lei è un, un tecnico, diciamo, in tal senso e quindi a maggior ragione, rispetto alla mia professione, capisce bene cosa significa, insomma, avere uno

strumento che, come dire, agevola gli interventi da realizzare nel territorio. Non condivido la sua, come dire, tesi che si tratti semplicemente di vincoli già esistenti, perché nello stesso corpo della delibera cosa si va a precisare? Che il presente adeguamento dello strumento urbanistico al PPTR costituisce una variante urbanistica in quanto non si limita l'esclusivo recepimento delle prescrizioni ivi contenute, ma individua sia nuove aree da perimetrare e sottoporre alla tutela paesaggistica, sia aree da sottrarre dalla perimetrazione di ulteriori contesti paesaggistici e pertanto è soggetto alla verifica di compatibilità paesaggistica e via scorrendo. Questo per dire che cosa? Che non stiamo parlando semplicemente di vincoli che ci sono imposti, ma sono state fatte delle valutazioni tecniche anche in base a quella che è la realtà del nostro territorio. Ragion per cui noi sosteniamo che questo è uno strumento che deve dare delle risposte ai cittadini e ai professionisti e tutti coloro, insomma, che ne hanno bisogno. Continuiamo a sostenere con fermezza che bisogna fare in modo di dare la possibilità a questo territorio di crescere e svilupparsi. Ovviamente in, come dire, in...nel rispetto di quelli che sono i vincoli paesaggistici, però laddove qualche correzione poteva essere apportata continuiamo a sostenere che possa essere apportata. Quindi chiedo al segretario che tutte le valutazioni espresse nel mio intervento precedente siano trasferite in osservazioni per la successiva fase di pubblicità, appunto, del PRG e, in particolar modo siamo nella fase, appunto, di adozione dell'atto, quindi ci sarà la successiva, poi, approvazione del provvedimento, quindi condivido con il sindaco che questa è una prima fase di adozione, appunto, del PRG adeguato per l'adeguamento alle norme del PPTR e, quindi, il nostro auspicio è che tutte queste osservazioni vengano recepite nella successiva fase di pubblicità del documento e che quindi possa vedere domani, quindi nel momento dell'approvazione finale e definitiva appunto del PRG, della variante al PRG, il nostro voto favorevole. Al momento insistiamo affinché si apra la discussione e anche, diciamo, l'accoglimento positivo di altre osservazioni che i professionisti sicuramente continueranno, diciamo, ad avanzare per dare il proprio apporto e migliorare lo strumento urbanistico che oggi si va ad adottare e non approvare, e quindi nell'auspicio, insomma, che il prodotto finale e quello che sarà il risultato di una serie di tavoli tecnici e consultazioni successive anche con la regione pug- Puglia che dovrà, ovviamente, scontare, diciamo, il proprio okay sull'atto. Ad oggi il nostro voto sarà quello di non partecipare e di abbandonare l'aula al momento della votazione. Ovviamente continuo ad anticipare che il nostro voto ci vedrà favorevoli se saranno accolte tutte queste altre, diciamo, correzioni che riteniamo non solo personalmente utili allo strumento urbanistico, ma che vengono da sollecitazioni non solo di diversi cittadini, ma soprattutto dei tecnici che operano nel territorio e che si sono visti, come dire, del tutto non considerati rispetto a osservazioni che erano state formulate e che, nelle

controdeduzioni, non sono state diciamo in maniera esaustiva spiegate per il non accoglimento. Grazie.



GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie, consigliera Ratti. Consigliere Melchiorre, prego.



LUCA MELCHIORRE - CONSIGLIERE

Grazie Presidente. A nome del gruppo "Per bene" del gruppo Cinque Stelle le chiediamo che sia il sindaco Parisi a svolgere la dichiarazione di voto per entrambi i gruppi.



GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie consigliere. Prego sindaco per la sua dichiarazione a nome dei gruppi consiglieri.



VITO PARISI - SINDACO

Io ringrazio per la discussione che secondo me, prescindendo dal risultato del voto, è una discussione importante che c'è stata e, al di là delle singole posizioni, i gruppi voteranno favorevolmente perché la cosa è stata ampiamente metabolizzata e il concetto, diciamo così, rispetto al fatto che le controdeduzioni non siano state esaustive è perché c'è una fase di merito e lo chiarisco la consigliera Ratti. Il consiglio comunale manda la delibera approvata. Così come sono gli elaborati, la discussione ed eventuali questioni non sono oggetto, diciamo così, della delibera. Quindi quando si aprirà la fase di consultazione tutti i portatori di interesse, compresi gli ordini professionali, le associazioni di categoria, l'ANCE e quant'altro, presenteranno le osservazioni, i liberi cittadini, le associazioni locali presenteranno le osservazioni. Quindi quello che posso dire per tranquillizzare ancora una volta tutti è che il tavolo tecnico rimane. Dispiace perché c'è stata un'interpretazione, diciamo così, sbagliata e su questo devo dire che l'architetto Gallitelli era molto risentito. Sono succeduti i tavoli, sono fatti approfondimenti, quindi si è fatto tutto quello che era possibile fare. Dire semplicemente

che dato che l'ha proposto un locale la questione doveva essere accettata, il principio di territorialità non è un principio che vale, diciamo, nel legittimare le posizioni che poi devono essere legittimate. Quindi tutte le osservazioni dovranno essere validate dagli enti competenti, no? Quindi non è che, diciamo, la proposta viene rivista sulla base del principio di territorialità. Ribadisco: è un professionista di un altro settore, anche Felice Bitetti è un professionista del territorio. Ma io sono totalmente contrario a quello che Felice Bitetti ha scritto al consiglio comunale, quindi non è che ragiona la stessa stregua sua. Quindi io ringrazio i professionisti, ringrazio Silvana Mirella, ringrazio Rosa Giacomo Bello, ringrazio Tony Gallitelli, ringrazio tutti gli esperti che hanno collaborato con il piano. Ringrazio i consiglieri comunali che hanno votato favorevolmente, ringrazio la consigliera Carlucci e tutti i consiglieri di maggioranza, diciamo, a nome del capogruppo, saluto e abbraccio fortemente la consigliera Di Lena e gli auguro, diciamo, una pronta guarigione e siamo fortemente convinti, diciamo, di fare un atto in più e adesso ci saranno delle ulteriori sfide da portare avanti come l'atto di indirizzo del PUG e il regolamento edilizio tipo che, ricordo, è un obbligo di legge a cui su quello stiamo molto in ritardo e sarà una delle prime cose che sottoporremo al tavolo tecnico. Grazie a tutti.



GIORGIO ACQUASANTA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie sindaco. Procediamo con la votazione. Favorevoli: siamo 10. Non presenti in aula e non partecipano al voto: il consigliere Calabrese, Ratti e Sangiorgio. Procediamo con l'immediata eseguibilità. Favorevoli: 10. Non presenti in aula e non partecipano al voto: la consigliera Ratti, Sangiorgio e Calabrese.